ANNO 51° MATTINO — TORINO, Sabato 5 Maggio 1917 — MATTINO NUM. 123

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	34,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato d'annata 0,10; annate precedenti [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le alterne vicende della nuova offensiva inglese

Vivace attività delle artiglierie nel Trentino e sulla fronte Giulia

Gli impianti ferroviari di Sesana bombardati da nostri aviatori

COMANDO SUPREMO, 4.

Sulla fronte Tridentina l'attività delle artiglierie fu specialmente vivace sul Pasubio, in Valle d'Astico e in Valle di Travignolo. In qualche punto il nemico fece uso di granate a gas asfissianti.

Sulla fronte Giulia consuete attività di artiglierie, pattuglie e velivoli. Nella passata notte una nostra squadriglia bombardò gli impianti ferroviari presso Sesana. Velivoli nemici lanciarono bombe su Fogliano e Sagrado producendo qualche danno.

CADORNA.

La battaglia infuria sui campi d'Arras

Ostinati contrattacchi tedeschi

Londra, 4.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Durante tutta la giornata si svolsero violenti combattimenti da Queant fino a nord di Fresnoy, a quattro miglia ad est del villaggio di Vimy. I tedeschi fecero di nuovo entrare in linea forti riserve di combattenti e di cannoni e intrapresero ripetuti contrattacchi su quasi tutto il fronte di battaglia. I nostri fuochi concentrati di artiglieria e di mitragliatrici inflissero forti perdite alle truppe nemiche, tanto allorchè si riunivano prima degli attacchi, quanto durante l'azione. Malgrado l'accanita resistenza incontrata, le nostre truppe penetrarono stamane in un settore della linea di Hindenburg, ad ovest di Queant, e vi si mantennero per tutta la giornata, sebbene i nemici sferrassero costanti e potenti contrattacchi.

Facemmo pure nuovi progressi in vicinanza di Cherisy a cavaliere della strada Cambrai-Arras sulla riva della Scarpe, ove le posizioni, che hanno frequentemente cambiato di mano e sono state difese con grande energia, sono rimaste in nostro potere. A sinistra del fronte di battaglia prendemmo il villaggio di Fresnoy e le posizioni tedesche a sud e a nord di questo villaggio sopra un fronte di due miglia. Occupammo pure un ricovero nel sistema delle trincee tedesche, a nord di Oppy; facemmo inoltre progressi sugli altri punti e il combattimento continua. Il nemico, oltre all'aver subito gravi perdite in morti e feriti, ci lasciò parecchie centinaia di prigionieri.

Continua una grande attività aerea. Durante i combattimenti aerei svoltisi ieri, abbattemmo quattro aeroplani tedeschi, e i nostri cannoni ne abbatterono un quinto nelle nostre linee. Inoltre i nostri piloti costrinsero cinque aeroplani tedeschi ad atterrare con danni e distrussero quattro palloni di osservazione; un nostro aeroplano manca. Un idrovolante tedesco di ultimo tipo venne trovato alla deriva sul Mare del Nord e venne rimorchiato nel porto di Kent.

Posizioni conquistate e abbandonate

Un altro comunicato del maresciallo Haig in data di oggi, pomeriggio, dice: Fresnoy e la posizione da noi conquistata a nord-ovest di questo villaggio sono stati oggetto di vivi contrattacchi nemici nella serata di ieri. Abbiamo mantenuto le nostre posizioni in questa regione e respinto il nemico. Una violenta lotta si è svolta nella regione di Bullecourt, ove il nemico ha effettuato un forte contrattacco ieri sera alle 21,45, e ad est del villaggio nel settore della linea di Hindenburg che avevamo occupato nella mattina. Il nemico è stato completamente respinto con forti perdite. Combattimenti hanno avuto luogo pure durante la notte nei dintorni di Cherisy ed attraverso la strada Arras-Cambrai. Le nostre truppe sono state costrette ad abbandonare le posizioni avanzate che avevano conquistate durante la giornata in questa regione. Abbiamo fatti nuovi progressi durante la notte a nord-ovest di S. Quentin ed a nord-est di Argicourt ove abbiamo preso la fattoria di Malakoff.

L'assalto dei canadesi a Fresnoy

Si ha dal fronte inglese, in data 3 corrente: Gli inglesi attaccarono le posizioni tedesche ad est di Arras, all'alba di stamane. La fanteria intraprese l'assalto appena una mezz'ora dopo scomparsa la luna. L'attacco differì poco da quelli precedenti. Vi fu dapprima l'abituale uragano preparatorio di ferro e di fuoco con pezzi di ogni calibro, dal cannone di quindici pollici fino al mortaio da trincea; vi fu pure il fuoco di sbarramento così spesso descritto e che si svolge con una regolarità cronometrica. Appena fu dato l'ordine di avanzata lungo chilometri di trincea, migliaia di soldati dettero la scalata e si formarono ondate regolari di assalto.

«Quanto ai risultati, credo che abbiamo progredito in direzione di Fresnoy-Cherisy, nonchè verso Bullecourt, uno dei punti della linea di Hindenburg. I tedeschi hanno contrattaccato in massa presso Gavrelle e Loos, ma secondo le informazioni i nostri cannoni fanno fronte in modo efficace a tali attacchi».

A sua volta il corrispondente Philip Gibbs telegrafa dal fronte britannico in Francia, in data di ieri: «I canadesi hanno eseguito con successo un brillante attacco contro il villaggio di Fresnoy. Malgrado le grandi difficoltà del terreno ed il violento fuoco del nemico i canadesi circondarono completamente il villaggio, dal quale la guarnigione non potè fuggire. Dopo un breve combattimento alla baionetta ed a colpi di granate i superstiti tedeschi si arresero: facemmo prigionieri otto ufficiali e 200 soldati della 15.a Divisione di riserva prussiana. Queste truppe erano allora arrivate. Era stato fatto loro credere che noi eravamo deboli. I tedeschi avevano ricevuto l'ordine di attaccare Arleux fino dall'alba, ma i canadesi attaccarono prima di loro, ed allora tutti i tedeschi furono uccisi o fatti prigionieri».

Il corrispondente del Times dal fronte britannico telegrafa in data di ieri: Il maggior numero di prigionieri è stato fatto nel villaggio di Fresnoy che è stato preso dai canadesi. Il villaggio era poderosamente difeso da reticolati di fil di ferro e da mitragliatrici che trattennero temporaneamente le truppe che attaccarono di fronte. Ci spingemmo allora ai due lati e quando il villaggio fu accerchiato la guarnigione si arrese. Questo successo spezzò la famosa linea Oppy-Mericourt che era qui doppia. Uno dei due rami fu preso dai canadesi quando essi si impadronirono di Arleux. Il secondo che passava dinanzi a Fresnoy è ora anch'esso in nostro potere.

Il corrispondente del Daily Mail telegrafa: Ci siamo impadroniti della linea di Hindenburg ai due lati di Bullecourt, ma una lotta estremamente violenta continua entro Bullecourt stesso. Le nostre truppe hanno attraversato il villaggio e si sono stabilite all'estremità orientale di esso mentre i tedeschi preparavano un contrattacco. Siccome rimaneva nel villaggio un gruppo di tedeschi forte almeno quanto il nostro, abbiamo mantenuto una situazione stupefacente detta doppio «sandwich», poichè ogni gruppo tenta di ricacciare l'altro fuori del villaggio. Quattro linee di uomini lottano così l'una contro l'altra, le due linee centrali fronteggiando le due linee laterali.

Lotta d'artiglieria sul settore francese

Reims bombardata

Parigi, 4.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Azioni di artiglieria abbastanza vive in alcuni settori del fronte dell'Aisne. I tedeschi hanno durante la giornata bombardato violentissimamente la città di Reims. Nella regione di Braye-en-Laonnois una nostra ricognizione durante un'incursione nelle linee tedesche ha ricondotto una quarantina di prigionieri. Nella Champagne lotta di artiglieria intermittente. Nessuna azione di fanteria. Ovunque altrove giornata calma.

Nella giornata del 2 i nostri velivoli da caccia si mostrarono particolarmente attivi. Durante i numerosi combattimenti impegnati dai nostri piloti quattro velivoli tedeschi furono abbattuti e altri quindici furono veduti cadere danneggiati nelle loro linee. Nella notte dal 29 al 30 aprile una nostra squadriglia bombardò la stazione e le officine di Thionville. La mattina del 1.o maggio nostri velivoli lanciarono 320 chilogrammi di proiettili sul campo di aviazione di Sissonne. La notte seguente furono gettati nello stesso campo 2000 chilogrammi di esplosivi. Si osservò un grande incendio in un baraccamento. La notte del 1.o maggio un nostro gruppo bombardò le stazioni di Bethenville, Pont Faverger, Chatelet sur Retourne, ove scoppiò un violentissimo incendio, accompagnato da parecchie esplosioni.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: La notte è stata contrassegnata da grande attività delle artiglierie nella regione a nord-ovest di Reims. In Champagne i francesi effettuarono nuovi progressi nel bosco ad ovest di Monte Cornillet e respinsero a colpi di granate un attacco tedesco contro un loro piccolo posto. Attività intermittente dell'artiglieria a sud di Moronvilliers. Sulla riva sinistra della Mosa due colpi di mano sulle linee avversarie al Mort Homme ed al bosco di Avocourt permisero ai francesi di ricondurre prigionieri. Ad ovest del Mort-Homme i francesi arrestarono di netto un tentativo tedesco. In Lorena scontri di pattuglie verso Embermenil e Domevre; notte calma sul resto del fronte.

Nella giornata del 3 piloti francesi attaccarono cinque aeroplani tedeschi; si conferma che tre degli apparecchi tedeschi segnalati come gravemente colpiti durante i combattimenti del 2, furono in realtà abbattuti. Un aeroplano tedesco lanciò ieri verso le 22 parecchie bombe nella regione di Dunkerque: nè vittime nè danni.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: Attività reciproca di artiglieria fra Dixmude e Lizerne. Lotta a colpi di granate e di bombe verso Steenstraete.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale in data di ieri sera: Sul fronte di Arras ripetuti tentativi degl'inglesi di rompere il nostro fronte non sono riusciti. Sull'Aisne ed a nord di Reims persistente duello di artiglieria. Sul teatro orientale nulla d'importante.

Gli avvenimenti di Russia

La Nota di Miliukoff attaccata dagli estremisti

Verso un Gabinetto di coalizione?

Pietrogrado, 4, notte.

I giornali estremisti attaccano la Nota del ministro degli esteri Miliukoff, che sarà discussa in una assemblea generale straordinaria del Consiglio dei delegati operai e militari. In una seduta del Consiglio dei delegati operai e militari tenuta nel pomeriggio di ieri, non si giunse ad alcuna decisione e si rinviò la discussione ad oggi. Fin d'ora si manifesta la tendenza a favore della formazione di un Gabinetto di coalizione. Durante la notte il Comitato esecutivo dei delegati operai e militari ha assistito alla seduta del Consiglio del Governo provvisorio.

Fino ad ora avanzatissima dell'altra sera vi furono numerose manifestazioni a favore del Governo provvisorio russo. Dinanzi al palazzo del Consiglio dei ministri parecchi oratori parlarono all'enorme folla raccolta, tra i quali i ministri Miliukoff, Skingareff ed il presidente della Duma, Rodzianko. Miliukoff disse: «Miliukoff che fu, come Goutchkoff, uno degli artefici della rivoluzione e che denunciò Sturmer, non sarà mai traditore del suo paese e non lascierà il suo posto se non di fronte alla forza!». Il discorso di Miliukoff fu caldamente acclamato. Rodzianko parlò del nemico che minaccia la patria libera ed esortò il popolo a condurre la guerra fino ad una fine vittoriosa degna del grande popolo russo. Le arringhe di tutti gli oratori furono calorosamente accolte.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa:

Il corrispondente da Pietrogrado del *Petit Parisien* annuncia che l'agitazione in Finlandia perdura. La Germania si serve per alimentarla del piccolo partito attivista finlandese che ha il suo centro ad Helsingfors. Scioperi sono scoppiati in vari luoghi. Le milizie locali ed i soldati di Helsingfors custodiscono l'officina elettrica e gli edifici governativi. Parecchi delegati dei partiti operai sono giunti da Pietrogrado per contribuire al ristabilimento dell'ordine nella capitale finlandese. A Mosca, nel corso di dimostrazioni organizzate in onore dei deputati socialisti inglesi e francesi, i partigiani di Lenine tentarono di sollevare torbidi, ma pare senza riuscirvi. Il Consiglio esecutivo della lega «operai e soldati» al palazzo Tauride, è tornato daccapo ad insistere per stabilire un suo speciale ministero degli Esteri. Skobeleff ne sarebbe titolare, ma egli limiterebbe la sua attività a trasmettere alla stampa estera informazioni sulla situazione in Russia e le decisioni del Consiglio. Inoltre egli terrebbe il Comitato «operai e soldati» informato della situazione all'estero.

Sei navi francesi affondate in una settimana

Parigi, 4, notte.

La statistica ebdomadaria delle navi uscite ed entrate nei porti francesi, delle perdite e degli attacchi senza successo reca i seguenti dati per la settimana terminata alla mezzanotte del 29 aprile: entrate 986, uscite 995; navi commerciali francesi affondate di oltre 1600 tonnellate una, di meno di 1600 tonn., cinque. Navi commerciali attaccate senza successo 8, battelli da pesca affondati 3.

Il sottomarino che silurò il vapore «Arcadian» ha tentato di silurare un grosso bastimento alleato il quale ha risposto affondando il sottomarino. (Stefani).

Drammatica lotta

tra un transatlantico francese e un sottomarino

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, sera.

Il «New York Herald» narra la storia di una drammatica lotta avvenuta tra il transatlantico francese «Rochambeau», proveniente dall'America e diretto a Bordeaux, ed un sottomarino tedesco. Durante un'ora la nave manovrò in pieno oceano cannoneggiando un sottomarino e sfuggendo con manovre ardite ai siluri lanciatile. Il sottomarino non abbandonò la lotta che quando fu colpito dai proiettili. Tra i passeggeri che seguivano con sangue freddo la lotta da bordo, si trovava Whitney Warren il grande artista e scrittore americano.

D. R.

Le operazioni in Macedonia

Parigi, 4.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di Oriente dice: Lotte di artiglieria su tutto il fronte. Un velivolo nemico è stato abbattuto ieri nelle linee britanniche.

Il nostro corrispondente da Londra ci telegrafa:

Sotto il titolo «Si marca ancora il passo a Salonicco» il *Times* scrive: «E' essenziale che l'esercito di Sarrail giustifichi la sua esistenza cominciando ad esercitare sul nemico una pressione simile a quella che gli alleati stanno esercitando sul fronte occidentale. Le più impellenti ragioni militari, politiche e sanitarie rendono imperioso che la stagione primaverile nei Balcani venga prontamente e vigorosamente utilizzata per la nostra campagna». Il *Times* teme che l'urgente compito di battere i bulgari sia troppo subordinato a quello assai minore di dipanare la matassa politica ad Atene.

Quattro granate cadute sul suolo svizzero

Berna, 4, notte.

Ieri, alle 11,45, quattro granate caddero presso Beurnevesin su suolo svizzero. Nessun ferito e danni minimi. Ancora non è precisata la provenienza. Alle [illegible] avevano volato due velivoli tedeschi. (Stefani).

Gli Stati Uniti in guerra

La consegna del mezzo miliardo all'Ambasciatore italiano

Viviani e Joffre ricevuti alla Camera

Washington, 4.

Il segretario per il Tesoro, Mac Adoo, ha consegnato all'ambasciatore d'Italia la somma di 100 milioni di dollari, che il Governo ha deciso di dare in prestito all'Italia.

La missione francese fu ricevuta alla Camera dai rappresentanti fra vivo entusiasmo. Viviani pronunciò un discorso in francese esprimendo ringraziamenti per l'accoglienza ricevuta dalla missione francese. L'oratore fece quindi un eloquente parallelo fra i popoli liberi insorti per la difesa della civiltà e le Potenze centrali curve sotto un Monarca assoluto che stringe tutto a sè con ferrei vincoli di vassallaggio. Questo è qualificato come un segno di forza, mentre è soltanto una derisoria apparenza. Infatti alla vigilia del giorno in cui l'America fremente sorgeva in piedi con tutto il suo slancio, e la rivoluzione russa chiamava il popolo slavo all'indipendenza, abbiamo veduto questo Monarca abbassarsi verso i suoi sudditi e promettere loro il suffragio universale per salvare la Corona dal vortice delle vicine tempeste. Una formidabile e prolungata ovazione salutò la perorazione di Viviani. Joffre, invitato a parlare, fra gli applausi gridò: «Viva l'America!». La missione francese partì per Chicago e New York.

Il Governo ha chiesto al Congresso i poteri necessari per regolare durante la guerra la produzione e la distribuzione dei viveri e degli altri articoli di prima necessità. Le sottoscrizioni al nuovo Prestito nazionale di due miliardi di dollari affluiscono. Tutti gli istituti di credito desiderano di contribuire al suo successo senza alcun beneficio.

Hoover, presidente della Commissione per i soccorsi al Belgio, giunse a Washington per assumere la direzione degli approvvigionamenti agli Stati Uniti. (Stefani).

Una colazione all'Ambasciata degli Stati Uniti in onore della Missione italiana

Roma, 4, sera.

L'ambasciatore e l'ambasciatrice degli Stati Uniti d'America hanno dato oggi nel loro [illegible] al palazzo del Drago una colazione in onore della missione italiana testè nominata per recarsi a Washington. A destra dell'ambasciatrice sedeva il presidente del Consiglio on. Boselli, a sinistra il ministro Carcano; di fronte era l'ambasciatore Thomas Nelson Page con ai lati i ministri on. Orlando e Morrone, seguivano poi, fra altri, il ministro Corsi, l'on. Borsarelli, il duca Borea d'Olmo, il senatore Marconi, l'on. Ciuffelli, il comm. De Martino, il comm. Cancellieri, il comm. George Page e tutto il personale dell'ambasciata. L'on. Nitti, assente da Roma, aveva telegrafato esprimendo il proprio rincrescimento per non poter essere presente.

Al dessert l'ambasciatore Page ha fatto il [illegible] brindisi accolto da calorosi applausi: «Signori! Permettetemi di alzare il calice e di brindare all'Italia, al grande Re d'Italia, vero duce del suo popolo, all'illustre capo del Governo, al vostro valoroso esercito ed alla vostra brillante marina ed infine a questa distinta missione in procinto di traversare il mare per recare al mio diletto paese il saluto fraterno della patria di Cristoforo Colombo e di Amerigo Vespucci che ora insieme agli Stati Uniti, la destra nella destra, combatte colle democrazie del mondo per la santa causa della libertà e per la salvezza futura del genere umano».

L'on. Boselli ha così risposto: «Ringrazio l'ospite illustre per i sentimenti da lui espressi riaffermando la fraternità degli Stati Uniti di America e dell'Italia, nella gloria, nei ricordi e nella presente guerra per la giustizia e per la civiltà; alzo il bicchiere in onore del presidente Wilson che, con altissima eloquenza, proclamò l'inviolabilità del diritto e presagì la sorte futura delle società umane costituite e garantite nella pace della libertà. Saluto con fervido animo il grande popolo, al quale un principe di Casa Savoia e marinaio valoroso ed eminenti miei concittadini recheranno la forte affettuosa lunga stretta di mano in nome del Re e del popolo d'Italia. Bevo all'ambasciatore che col suo sapere e colla sua genialità operò sempre ed opera tanto efficacemente per l'intima unione dei nostri due popoli; bevo all'ambasciatrice gentile della quale saluto congiunte la idealità della sua patria e l'idealità dell'Italia che essa così squisitamente conosce ed ama».

Vivissimi applausi hanno salutato le parole dell'on. Boselli.

Prossime comunicazioni di ordine militare alla Camera francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, sera.

La Commissione dell'esercito alla Camera terrà domani o posdomani una seduta, che si annuncia particolarmente importante. Painlevé, ministro della guerra, deve intervenirvi, ed ha fatto sapere che presenterà documenti d'ordine tecnico e militare che illumineranno in modo completo la natura delle ultime operazioni militari. Il ministro comunicherà inoltre ai commissari le sanzioni ed i provvedimenti suggeriti al Governo dai risultati dell'offensiva. Sulla riunione in Comitato segreto della Camera per la discussione delle interpellanze sulle questioni militari, tutti i partiti della Camera sono concordi. Sembra anche che il Senato si riunirà allo stesso modo per ricevere le comunicazioni del Governo sulla situazione.

D. R.

Un progetto in Isvezia per il reclutamento civile

Stoccolma, 4, notte.

Il Governo ha elaborato un progetto sul servizio nazionale civile per tutti gli uomini e le donne dai 15 ai 60 anni che potranno essere chiamati al servizio per ordine del Governo. Questo servizio comprende tutta la vita economica, ma tende anzitutto a portare rimedio alla mancanza di legname e di combustibile.

(Ag. Stefani).

La politica dello struzzo

Da molto tempo ci asteniamo di proposito di seguire e commentare quanto avviene nel mondo politico nel suo più ampio significato, e in special modo per la parte che riguarda la politica nostra, perchè a nessuno può sorridere la parte di Cassandra. Tanto più che abbiamo constatato in molte riprese la perfetta inutilità delle nostre osservazioni, le quali ad altro non arrivano se non a spingere ad erronee interpretazioni sul nostro atteggiamento da parte dei molti faziosi che infestano il nostro Paese e nascondono il vuoto del loro cervello e del loro cuore proclamandosi da sè stessi detentori monopolisti dell'amor di patria e dell'italianità. Ciò non toglie però che noi in questo momento sentiamo il dovere di cittadino di fare alcuni rilievi obbiettivi e metodi che non riguardano solo l'Italia, ma bensì in gran parte tutta la condotta dell'Intesa: metodo che volgarmente potrebbe riassumersi con la frase di «politica dello struzzo», e che consiste nell'illusione di evitare il pericolo che incombe, nascondendosi il capo sotto l'ala per non vederlo. Noi invece persistiamo nel credere che esista una norma sola per superare le difficoltà e per essere più forti e più grandi delle minaccie: guardare le difficoltà in viso con occhi bene aperti e, possibilmente, prevederle; non mai giungere dopo che esse si sono affermate e meno ancora quando stanno per prendere il sopravvento. Operando diversamente non si fa il vantaggio della nazione in guerra, ma si concorre, sia pure involontariamente, a creare uno stato di animo più vicino alla incoscienza che alla serenità, all'illusione che alla realtà.

Ci piace oggi applicare questa nostra antica convinzione all'esame obbiettivo di tre punti, i quali, a parer nostro, portano un appoggio probante alla bontà di essa.

Il primo punto riguarda la questione dei sottomarini. I nostri lettori sanno che noi le abbiamo sempre attribuito un'importanza rilevante: e cioè abbiamo sempre creduto che si trattasse di un problema da considerarsi con la piena coscienza delle conseguenze a cui esso può portare. Eravamo in pochi di questa opinione: perchè da molte altre parti l'annuncio che la Germania avrebbe portato all'esasperazione la sua campagna coi sottomarini fu qualificato come un *bluff*, come il portato della disperazione in cui versavano quell'Impero e i suoi alleati, come l'ultima carta che le classi dominanti tedesche giuocavano, prima di confessare al loro popolo la verità dell'imminente irreparabile sconfitta, e così via. E queste manifestazioni di opinione pubblica dovevano venire convalidate dai comunicati ufficiosi, che, ad un mese di distanza dall'inizio della guerra rincrudita sul mare, davano senz'altro la campagna tedesca come miseramente fallita. Quando i comunicati ufficiosi pronunciavano simile giudizio? Alla fine di febbraio: e cioè allorchè le cifre ufficiali tedesche affermavano che nel primo mese di lotta erano state affondate 781 mila tonnellate di naviglio al servizio dell'Intesa. Dalla stessa fonte si apprendeva più tardi che nel marzo — il mese dopo del fallimento della campagna — le perdite delle marine nemiche degli Imperi centrali erano salite ad 885 mila tonnellate. Queste cifre potranno non essere vere o contenere anzi un fondo di esagerazione. In tal caso noi saremmo felici che venissero smentite con un preciso comunicato ufficiale, che contrapponesse però cifre a cifre; non già con quei comunicati che ci danno settimana per settimana il totale delle navi entrate ed uscite dai porti e di quelle perdute, senza accennare al loro tonnellaggio: poichè contro questo sistema, diretto solo a non far capir niente al pubblico, è insorta logicamente l'opinione pubblica inglese. La quale opinione, dopo gli accenni fatti alla Camera dei Comuni sulle perdite del mese di aprile, irritata del sistema di curiosa statistica adottato dai Governi dell'Intesa, reclama che si muti fondamentalmente rotta. Un collaboratore del «Times» scriveva giorni or sono quanto qui riportiamo testualmente: «E' necessario si sappia che il sistema con cui settimanalmente le perdite del nostro naviglio vengono presentate dall'Ammiragliato, è completamente erroneo e tale che non sarebbe tollerato in nessun caso da nessuna ditta od azienda commerciale. Tale sistema è poi veramente indegno di qualsiasi Governo. Ci è stato detto ripetutamente dagli oratori ufficiali durante la guerra che la parte sostanziale degli approvvigionamenti che ci sono necessari viene sbarcata in Inghilterra da navi neutrali. La prima parte dello specchietto settimanale accenna al numero delle partenze e degli arrivi da e per i porti inglesi, delle navi mercantili di qualsiasi nazionalità superiore alle cento tonnellate. La seconda parte invece espone soltanto il numero delle navi britanniche affondate da mine o da sottomarini. Ora non è possibile far nessun paragone, stabilire una giusta proporzione tra queste due diverse serie di cifre. Esse si sovrappongono. L'Ammiragliato dovrebbe invece darci gli arrivi e le partenze delle navi di tutte le nazionalità e darci anche le perdite delle navi di tutte le nazionalità e non di quelle sole inglesi. Oppure, se vuol continuare a far solo cenno delle perdite britanniche, ci dia anche soltanto il movimento delle navi del nostro paese, e non d'altri».

La conseguenza di questi sistemi deplorevoli è riassunta da un altro scrittore del «Times», con le seguenti osservazioni: «Per troppo tempo il pubblico non ha preso la minaccia della guerra sottomarina con la dovuta serietà, e questo dipende senza dubbio in gran parte dalla forma e dal modo con cui l'Ammiragliato ha esposto le sue cifre. Le quali cifre non tengono nessun calcolo della distruzione delle navi neutrali che rappresentano un fattore importantissimo nei nostri rifornimenti provenienti da oltre mare. I proprietari di navi, dal canto loro, riconoscono che l'ammontare delle perdite è cresciuto quest'anno di mese in mese e che il totale è stato di molto superato in queste ultime settimane. Probabilmente il bel tempo, che da qualche settimana ha reso il mare più calmo, ha favorito le operazioni del nemico. Ci sono alcuni che si aspettano anche di vedere la cifra delle perdite mantenuta quale è od anche accresciuta nei prossimi due mesi. Tra le autorità navali non esiste nessun dubbio che un momento assai grave si affaccia al paese».

E il «Times» stesso, in un suo editoriale, osserva: «I rapporti ufficiali delle navi affondate la scorsa settimana mostrano un grave aumento nelle perdite. Ciò appare evidente dalle cifre esposte, ma se altri particolari e più completi fossero dati, le cose apparirebbero anche peggiori. Quanto a noi non vediamo nulla di buono ed al contrario troviamo molto di male in questa ricerca, in questa preoccupazione di menomare, di smorzare i fatti. Non si tratta già di illudere il nemico, il quale può vedere in ciò piuttosto un segno di debolezza che di forza, precisamente come noi troviamo dei segni di debolezza in lui quando leggiamo i suoi artefatti rapporti sui combattimenti che si svolgono in Francia. Non si deve nel nostro pubblico diffondere un senso di ingannevole sicurezza il quale sarebbe pericolosissimo. Certo l'intenzione non è questa, ma il fatto è che questa sensazione viene creata e diffusa. La gente non si immagina la gravità delle perdite. Essa solo legge che circa 2500 navi o più sono giunte o sono partite e che non si tratta, in sostanza, che di una misera cinquantina di navi perdute. La proporzione appare piccola e non incute pensiero e sgomento. La gente dice fra sè stessa: «Sì, i tedeschi ci distruggono, è vero, un certo numero di navi, ma avranno non poco da fare se intendono aprire veramente una larga e decisiva falla nell'intero nostro naviglio». Questo sentimento e questo modo di pensare sono stati anche incoraggiati dai giornali, i quali hanno sembrato sorridere alle minaccie della guerra sottomarina. La visibile abbondanza di vettovaglia delle nostre botteghe e dei nostri negozi pare anche confortare questo stato d'animo.

«Ma una certezza di fiducia siffatta è dannosa, basata sul falso e mal prepara alle lotte ed ai sacrifici che certamente ci aspettano. Ci vien detto che non ci si danno cifre particolareggiate per non fornire informazioni al nemico il quale conosce certo il numero delle navi torpedinate ed il loro tonnellaggio, ma non conosce il numero di tonnellaggio delle navi le quali sono affondate in seguito a mine. Può darsi che sia così, ma secondo noi lo svantaggio di illudere il pubblico è assai più grave che quello di dare a questo riguardo informazioni al nemico. Invano Sir Edoardo Carson è stato molto franco (troppo franco secondo i critici rigorosi) intorno alla minaccia sottomarina. Egli ha cercato di dire al pubblico la verità, e che la situazione andava facendosi seria. Ma a che pro? Le cifre rassicuranti intorno alle perdite pubblicate settimana per settimana, gli venivano a dare dinanzi allo stesso pubblico una smentita, e la folla non si è per nulla allarmata continuando a commentare favorevolmente. Molto meglio — conclude il *Times* — che si sappia la schietta verità, che il paese conosca quello a cui va incontro. Tutto, nello Stato, dipende dall'intelligente comprensione del pubblico intorno alla situazione reale e positiva».

Ora se questi sono fatti innegabili, perchè, chiediamo noi, attendere a provvedere dopo tre mesi? Perchè non richiamare immediatamente l'attenzione pubblica dei paesi alleati sul fatto che una nuova lotta grave si stava per impegnare e che quindi era necessario assolutamente che tutti portassero il loro contributo a superarla con una restrizione di consumi, fatta sulla base della più severa parsimonia? Perchè non chiamare sin dal primo momento i rappresentanti delle industrie, del commercio, di tutte le organizzazioni civiche a studiare d'accordo con essi un piano che determinasse le percentuali di materie prime, di combustibili, di viveri, ecc. che ci sarebbero potute dare nei mesi successivi, sulla base di quanto la guerra coi sottomarini avrebbe permesso da ora in poi di importare dall'estero? Non era infinitamente meglio provvedere sin dal febbraio sull'ipotesi peggiore, la quale avrebbe concesso maggiori margini ove l'ipotesi non si verificasse? Il pubblico, abituato a pensare il peggio, avrebbe accolto con entusiasmo e con animo rinvigorito qualunque miglioramento della situazione; mentre oggi subisce un disinganno, sentendosi fare d'un tratto appello ad uno spirito di sacrificio insospettato. Per di più, un piano razionale di economie che si adatti a un intero Stato non si organizza nè in un giorno, nè in una settimana; sicchè noi arriveremo coi provvedimenti per lo meno al mese di giugno, mentre sarebbe stato infinitamente più opportuno incominciare dal febbraio. Il ritardo che oggi si subisce per questa deplorevole lentezza nel valutare la realtà va tutto a vantaggio del nemico: egli non avrebbe potuto immaginare degli ausiliari così efficaci, come quelli che ha trovati in certa parte del Governo e della stampa dell'Intesa e degli altri organi dell'opinione pubblica. Secondo punto: la rivoluzione russa. Anche qui ci si incomincia solo ora a formare l'idea chiara che, almeno dal punto di vista immediato degli interessi della guerra, essa poteva non costituire tutto quel bene, quel vantaggio che si volle far supporre a prima vista. Che il grande avvenimento dovesse portare almeno per qualche mese un rallentamento nell'efficacia bellica della nostra alleata d'Oriente, era semplicemente intuitivo. Al formidabile problema esterno, che la Russia si trovava di fronte, essa ne avrebbe aggiunto d'un colpo un altro interno, non inferiore per grandezza e per imponenza al primo. Evidentemente nessuna nazione potrebbe senza una soluzione di continuo sopportare una duplice scossa di tanta importanza: non vi è nazione al mondo che abbia compiuto contemporaneamente in breve tempo una rivoluzione interna ed una grande guerra con l'estero. La rivoluzione francese, che pure è stata un miracolo di gigantesca attività, incominciò il suo rivolgimento interiore in piena pace e, quando si iniziarono le spedizioni all'estero, dovette affrontare non pochi rischi e impiegò tre anni prima di raggiungere il nuovo equilibrio. Perciò, senza affatto parlare di una pace separata della Russia — alla quale non crediamo menomamente sino a quando Miliukoff resterà al potere — era chiaro che la rivoluzione russa portasse uno sconcerto, a cui gli Stati dell'Intesa dovevano opporre misure adeguate. Questa verità era così intuitiva, che il pubblico, il quale è assai più intelligente di quanto molti suoi dirigenti amino credere, si era posto immediatamente tutti quelli problemi [illegible] vanti alla coscienza. [illegible]

E il «Times» stesso, in un suo [illegible]

funi, un pubblico indebolito, così, per la chiarire, tutti gli organi ufficiosi si dedicarono a cantare l'inno per la caduta dello Czar, nel quale per pochi giorni prima si vedeva il «grande alleato»; e si fa comparire la rivoluzione russa come il primo, tangibile, innegabile grande vantaggio portato dalla guerra. Il che era evidente, ma non precisamente per la ragione avvanzata dai detti organi. Bensì per il motivo insegnato da una lunga e mai smentita serie di fatti storici, che tutte le guerre quando sono lunghe, e quindi portano disturbi non lievi alle popolazioni, e sono, come spesso avviene, intersecate da avvenimenti non tutti lieti e favorevoli, portano per primo effetto un indebolimento della classe dirigente, che la guerra ha preparato diplomaticamente e militarmente. Se, dopo pochi mesi da che il conflitto si era scatenato, le truppe vittoriose dello Czar, respingendo e distruggendo i nemici, avessero invaso le pianure dell'Ungheria e si fossero aperta la strada alla fin qui inviolata Costantinopoli, ben altro sarebbe stato l'effetto della guerra nella Russia; con ogni probabilità il regime dei Romanoff, rinforzato con l'aureola della vittoria, avrebbe ribadito le catene a quella generosa popolazione per molti lustri ancora. Procedendo col ragionamento storico dei commentatori ufficiosi, si potrebbe alzare un inno alla guerra del '70, perchè ha spazzato l'immorale Governo di Napoleone III e vi ha sostituito la Terza Repubblica in Francia. Questo pure fu un risultato tangibile del conflitto franco-prussiano: ma crediamo che nessuno storico lo abbia sin qui rappresentato come una vittoria della guerra.

Terzo punto. . . . .

. . . . (Censura) . . . .

Noi non è questa via che conduce alla vittoria! Guardate le difficoltà in faccia, man mano si presentano: esageratele, non diminuitele. Sarà grande il conforto di averle superate con minor fatica di quella a cui eravamo pronti. Nascondere le difficoltà e provvedere solo quando esse si rivelano a noi colla potenza della realtà, significa fare il giuoco dei nemici, ai quali deve far immensamente comodo che le loro armi più sicure siano disprezzate dal nemico il più possibile, perchè così ne aumentano l'efficacia. Ci pare che non sia precisamente questo che si deve volere.

La Germania inquieta delle tendenze dell'Austria?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, sera.

Le visite dei Sovrani e degli uomini di governo si moltiplicano da qualche settimana tra la Germania e Vienna (l'ultima della serie fu quella che l'Imperatrice di Germania ha fatto all'Imperatore Carlo a Laxenburg), e ciò suggerisce al «Matin» la riflessione che esse hanno luogo al momento stesso in cui una vivace campagna di stampa si produce in Germania contro certe dichiarazioni dei giornali ufficiosi viennesi, accusati di essersi spinti troppo oltre nell'esprimere i loro desideri di pace. Intanto la censura austro-ungarica resta stranamente tollerante innanzi alla gragnuola di ordini del giorno dei socialisti condannanti i guerrafondai e gli imperialisti di casa loro. Vi è evidentemente nel contegno dell'Austria qualcosa che turba il Kaiser. **D. R.**

La Cina e la guerra alla Germania

Pechino, 4.

Il Gabinetto si è pronunziato all'unanimità a favore della dichiarazione immediata di guerra alla Germania. (Stefani).

Vandervelde non parteciperà alla conferenza di Stoccolma

Londra, 4, sera.

Vandervelde, presidente del Bureau Socialiste International, smentisce formalmente che il suo segretario Huysmans ed egli si recheranno alla conferenza socialista del 15 corrente a Stoccolma. I delegati olandesi, aggiunti temporaneamente al Comitato esecutivo internazionale per la durata della guerra, hanno convocato la conferenza di Stoccolma senza consultare il presidente del Bureau Socialiste International, nè gli altri due membri permanenti del Bureau, Anseele e Bertrand. Conformemente al mandato ricevuto dal partito socialista belga, Vandervelde non parteciperà alla conferenza di Stoccolma.

La severa disciplina sul consumo delle farine in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, sera.

Il Governo ha preso nuovi provvedimenti di carattere più decisivo per scongiurare la carestia. Su proposta di Violette, ministro degli approvvigionamenti (contro il quale certi giornali avventano strali aguzzi), il Consiglio dei ministri decise ieri sera: 1o di istituire un pane unico per tutta la Francia, stabilendo una nuova proporzione per la miscela della segala, l'orzo ed il granoturco; 2.o di chiudere a partire dal 10 maggio prossimo, tutte le pasticcerie e le fabbriche di biscotti, senza più nessuna eccezione. Inoltre, sono state decise altre severe prescrizioni per la riduzione dei pasti. L'annunzio sarà dato prossimamente. Naturalmente la chiusura completa delle pasticcerie e delle biscotterie, industrie le quali hanno in Francia uno sviluppo molto superiore a quello raggiunto in Italia, solleva le vivaci proteste da parte degli interessati. Si calcola che a Parigi soltanto diecimila operai pasticcieri dovranno cercare lavoro in altre industrie. **G. R.**

L'on. Canepa a Parigi

Roma, 4, sera.

Il Commissario generale dei consumi, onorevole Canepa, è partito alla volta di Parigi per conferire col controllore dei viveri inglese e con il ministro degli approvvigionamenti francesi e concordare con gli stessi per provvedimenti che sono resi necessari dal presente momento. L'on. Canepa assisterà al grande seduta del convegno interparlamentare che si radunerà fra breve a Parigi. Egli è accompagnato dal cav. uff. avv. Sinos, segretario di Gabinetto e dal cav. avv. Marsello, segretario del commissario dei consumi.

Le gesta di Luca Cortese

I suoi debiti ascendono a parecchi milioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, sera.

Come avvenne l'arresto

Nuovi ed interessanti particolari dello scandalo Luca Cortese vengono in luce, e viene in luce come l'istituto di credito abbia, in base alle firme false del comm. Diatto e del comm. Dante Ferraris, potuto fornire fortissime somme al conte Cortese. La leggerezza di coloro che furono vittime dell'avventuriero apparve, tra parentesi, inaudita. La scoperta della truffa è avvenuta in un colloquio di alcuni giorni fa fra il conte Cortese e il cav. Gasti commissario dell'ufficio speciale di investigazioni presso il Ministero dell'interno. Ecco come in questo colloquio vennero fuori i nomi del comm. Diatto e del comm. Dante Ferraris. Nel colloquio in cui il Gasti chiedeva l'origine della fortuna del Cortese, questi finì col confessare che egli aveva concluso affari con alcune grosse ditte siderurgiche e che da esse aveva tratto lauti guadagni per circa tre milioni. Ma il cav. Gasti non si accontentò di rivelazioni generiche e pregò il Cortese di precisare il nome delle ditte e il nome delle persone che avevano contratto con lui questi impegni. Il Cortese finì per fare i nomi dell'ing. Vittorio Diatto e del comm. Ferraris, e quando il funzionario gli osservò che mal faceva il Cortese a circondare di tanto mistero l'origine dei suoi fondi e il nome dei suoi amici, il Cortese si giustificò calorosamente dicendo che qualche anno addietro, per aver fatto il nome di una ditta che doveva dargli del denaro, aveva avuto gravissime noie da parte dei suoi creditori, i quali si erano precipitati ad intimare sequestri ed a fare minacce per ottenere dalla ditta in parola i pagamenti sperati. Pertanto con i nuovi industriali aveva stabilito la pregiudiziale del silenzio al punto che, se una persona qualsiasi si fosse recata dal comm. Diatto o dal comm. Ferraris a chiedere notizie di lui, l'uno e l'altro avrebbero certamente risposto scrollando le spalle: «Il signor Cortese? Noi non lo conosciamo neppure di vista!». Con che il Cortese riteneva di aver ampiamente convinto il cav. Gasti della inutilità di una sua visita dai commendatori suddetti per aver da essi la conferma delle sue rivelazioni.

La Banca fornitrice di fondi

Il cav. Gasti dal canto suo non si accontentò onde sollecitò dal Cortese una breve scritta di quanto aveva narrato per farne dono al comm. Vigliani direttore generale della Pubblica Sicurezza che al caso Cortese si interessava molto e che, dopo le spiegazioni così esaurienti, avrebbe certamente liberato i suoi dipendenti dal fastidio di controllare più oltre i passi dell'ottimo signor conte Cortese. Il colloquio durato con intervalli per tre giorni fra il Cortese e il cav. Gasti, finì con la rivelazione da parte del Cortese della banca che gli affidava le somme necessarie ai suoi affari. Disse il Cortese che era accreditato per una ingente somma presso il Credito centrale del Lazio e, a domanda del cav. Gasti, aggiunse che il comm. Diatto gli aveva prestato la necessaria garanzia.

— Una garanzia verbale?

— No, una regolare garanzia scritta — fece intendere il Cortese.

I sospetti del cav. Gasti andavano prendendo più sicura forma. Quando il Cortese gli fece il nome di Vittorio Diatto egli pensò subito alla firma Vittorio del telegramma giunto a Roma il 12 gennaio scorso. La rassomiglianza dei due cognomi Diatto e Piatti gli fece nascere il dubbio che il Cortese avesse potuto scambiare per Diatto il suo amico Piatti. Il dubbio divenne quasi certezza allorchè, rileggendo il libretto degli appunti relativi all'itinerario percorso in Roma dal Piatti, accompagnato sempre dal procuratore del Cortese, egli potè assicurarsi che il Piatti si era incontrato con il comm. Manfredini direttore del Credito centrale del Lazio. Fu allora che il cav. Gasti sollecitò il colloquio con il comm. ... presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca Romana e a lui chiese più precise notizie intorno agli affari correnti fra la banca e il Cortese.

I due falsi industriali torinesi

Il Cortese è stato trasportato fin da domenica sera a Regina Coeli. Giunto nel carcere cellulare manifestò il desiderio di voler conferire immediatamente col comm. Vigliani, direttore generale della Pubblica Sicurezza e di veder sollecitato per lui un colloquio con l'on. Orlando, ministro dell'Interno. Ripetè queste richieste, ma gli fu risposto che non era il caso di fare delle smargiassate. Il Cortese è stato internato all'infermeria avendogli il dottore delle carceri riscontrata una grave nevrosi cardiaca. Il cav. Gasti ha lungamente interrogato in questi giorni, oltre agli arrestati, l'avv. Colazza, il comm. Manfredini, il comm. Paradossi ed altre persone che avevano assidui rapporti di affari col Cortese. Tutti si dichiarano vittime della loro buona fede.

Il Cortese aveva cominciato a presentare il Piatti per Diatto prima ad un piccolo numero di persone, poi ad un largo circolo di amici, dando banchetti in suo onore, invitandolo al teatro, facendo sì che gli uomini del suo entourage e gli uomini della Banca avessero la piena certezza che quel signore conosciuto da tanta gente per Diatto fosse effettivamente l'industriale torinese. Lo stesso scherzo si andava ripetendo per il falso ingegnere Dante Ferraris.

Il Cortese avendo saputo che il Credito Centrale del Lazio era un Istituto amministrato da uomini di parte clericale, si era affrettato a guadagnarsi le simpatie ammantando per la sua impresa teatrale un programma di moralizzazione e di epurazione che aveva immediatamente entusiasmato il comm. Pollini ed i suoi amici.

La roba sequestrata

Addosso al Cortese furono trovate ventiduemila lire; all'avv. Colazza, diecimila lire; ed altre 30 mila lire che erano intestate come conto corrente all'avv. Colazza furono sequestrate. Un gran numero di ricchi gioielli vennero sequestrati al Cortese, alla sua signora, alla madre e alle sorelle. Sono custoditi in tre valigie messe a disposizione dell'autorità giudiziaria, che si è già impossessata dell'affare e che ha iniziato ieri stesso le proprie indagini.

Ieri sera si sono riuniti d'urgenza i membri del Consiglio d'amministrazione del Credito Centrale del Lazio. Presiedeva il comm. Pio Falchi; erano presenti: il vice-presidente cavaliere Luigi Jost, i consiglieri comm. Adolfo Ministrini, prof. Serafino Cantilo, comm. Parlazzi Giuseppe, comm. Costantino Parisi, gli avvocati Seccarelli, sostituto dell'avv. conte Santucci. Dopo lunga e animata discussione il Consiglio d'amministrazione, con nobilissimo atto, ha deliberato di rendersi solidalmente garante delle cambiali scontate al Cortese, ritenendo il Consiglio non abbia in proposito alcuna responsabilità, che ricade principalmente sul direttore della Banca comm. Manfredini, il quale ha sempre goduto la fiducia più cieca del comm. Pollini e dei suoi colleghi.

Oltre agli effetti a firma Diatto molti altri effetti del Cortese sono stati scontati qua e là. Una sola casa di vestiari teatrali ha un credito di circa mezzo milione. Un gioielliere fiorentino ha fatto un credito per centocinquantamila lire. Vi sono poi grossi conti da pagare negli alberghi, presso negozianti, ecc. Gli impegni di Luca Cortese ascendono a parecchi milioni. Si prepara frattanto un processo clamoroso.

Le mancie favolose

Fra le carte sequestrate al Cortese è stato sequestrato, a quanto si dice, un taccuino in cui giorno per giorno notava i nomi di coloro cui doveva del denaro suo o altrui e segnava anche appunti sui suoi affari.

Quanto alla megalomania del Cortese il *Messaggero* narra d'una mancia di cento lire da lui data al custode del palcoscenico d'un teatro bolognese che lo aveva aiutato a infilarsi il soprabito chiamandolo conte. Il custode avendogli voluto restituire il biglietto nuovo fiammante, supponendo uno sbaglio, il Cortese gli diede un'altra cartella da 50 lire, onde il povero diavolo come toccato da una pila elettrica, si mise ad urlare: «Evviva il conte! evviva il conte! evviva il conte!».

Un'altra volta il Cortese consegnò a un ragazzo d'albergo cinquanta lire per staccare un telegramma e quando il fattorino tornò recandogli il resto di 46 lire, non le volle dicendo semplicemente: «Il conte Luca Cortese non prende mai resto». Aveva così poca cura del denaro che una volta per più di mezz'ora s'era dimenticato niente meno che di 180.000 lire lasciate nelle tasche esterne del soprabito che egli s'era tolto nell'anticamera d'un avvocato.

Il «trust» teatrale

E' stato intervistato sull'affare Cortese il cavaliere Giuseppe Paradossi, il notissimo capocomico e impresario, già amministratore di Fregoli e di altri artisti. Il Paradossi era amministratore generale del Cortese per la parte teatrale. Ha narrato l'opera del Cortese per il «trust» delle Compagnie drammatiche italiane ed ha rivelato ciò che era il Cortese nella intimità e negli affari. Il tentativo di «trust drammatico» del Cortese risale al 1913. «Roberto Bracco — ha detto Paradossi — presentò a Ruggeri il conte Luca Cortese sul palcoscenico del Sannazzaro di Napoli. Subito il Cortese chiese di comprare la compagnia che si chiamava «Ditta Ruggeri-Paradossi». Io e Ruggeri accettammo. Le condizioni offerteci dal Cortese erano buonissime ed egli, a garanzia morale che avrebbe mantenuto i suoi patti, diede la parola d'onore che doveva ricevere da un giorno all'altro un milione e trecento mila lire dal Governo inglese per mediazione nella vendita di due navi. Fin da allora la Compagnia Ruggeri-Paradossi ebbe per sottotitolo «di proprietà Luca Cortese». Ma per poco tempo. Il Cortese non pagò, anzi, invece di pagare, si portò via la prima donna e la mise a riposo. Era la Tilde Teldi.

«Nel febbraio del 1913 il Cortese manifestò il desiderio di prendere in affitto per molti anni l'«Argentina» e ne parlò a Franco Liberati, allora consigliere delegato del teatro; in un convegno all'Albergo di Londra a Napoli, offrendo di fare un versamento di cento mila lire al Municipio di Roma.

— Per una nuova compagnia?

— No, per la sua, che egli avrebbe voluto chiamare «Compagnia Italia di Ruggero Ruggeri». Lo stesso giorno chiese di entrare socio nella nostra società teatrale per il Valle e per il Nazionale. Il Cortese allora promise di pagare, ma non pagò. Passarono tre anni. Nel 1916 il Cortese riprese con me le trattative per la realizzazione del suo programma teatrale

«Io guadagno cinque milioni all'anno»

«Non avevamo dunque più ragione di dubitare della sua serietà e dei suoi mezzi finanziari, tanto più che nel dicembre mi comunicò di aver firmato un contratto con la Compagnia Tina Di Lorenzo-Falconi, la quale diventava di sua proprietà, e di aver anche preso in affitto il Sannazzaro di Napoli per 22 mila lire annue.

— Ma le valeva?

— Io lo potevo avere per seimila lire. Il Cortese alle mie osservazioni sulla facilità di concedere più di quanto domandassero, si stringeva nelle spalle e ripeteva di non avervene a male, perchè faceva tutto ciò per agevolare l'arte e gli artisti. Accadeva spesso che io scritturavo un artista per una paga e il Cortese gliela raddoppiava e qualche volta gliela triplicava!

— Trovò grandi difficoltà a fare contratti?

— No. In breve tempo strinse i nodi con le Compagnie Ruggeri, Chiantoni, Irma Gramatica, Emma Gramatica, Tumiati, Tempesti, Salvini; a qualcuna di queste compagnie il Cortese aveva già fatto anticipi durante le trattative. Egli per le sue grandezze si trovava spesso in contrasto con le mie norme amministrative che mi consigliavano allora, come sempre, la più stretta economia.

— Non vi furono mai fra voi dissidi?

— No, tutt'altro! Il Cortese mi disse di formare altre cinque compagnie per Celeste Aida Zanchi, Alda Borelli, Adelaide Magnatti, Brignone Mercedes, Edvige Reinach. Io gli risposi che non c'erano artisti e che era necessario rimandare tutto a dopo la guerra. Egli capì la situazione... fece il contratto per suo conto con la compagnia Berti-Vatini.

— Quanto, presso a poco, sono costate le sue compagnie al Cortese?

— Quasi mezzo milione, tutto pagato! Del resto tutto nell'amministrazione del così detto «trust teatrale» procedeva regolarmente e a norma di legge con tutti i libri. Intanto aveva scritturato Virgilio Talli come consulente generale artistico per l'Istituto nazionale teatrale italiano. Il Cortese durante le trattative per l'acquisto delle Compagnie, mi aveva detto: «Io guadagno cinque milioni all'anno: un terzo lo accantono per la mia famiglia; un terzo lo impiego in opere di beneficenza; con l'ultimo terzo intendo realizzare i miei progetti di rinnovamento del Teatro italiano di prosa. Vagheggio un sogno meraviglioso, caro Paradossi! Avete ide tutte le compagnie drammatiche italiane, le grosse e le piccole, che chiamerò «Compagnie di arte scenica», e realizzare il trionfo dell'arte italiana. Non farò recitare che commedie e drammi scritti da italiani. Al bando lo straniero». Per mio conto dirò che credevo alla sua sincerità — e poichè egli fece fronte ai propri impegni sino a tutto il 17 aprile — alla sua ricchezza.

Una dichiarazione della Banca Commerciale

I direttori della Banca Commerciale ci telegrafano da Milano che questa «non è fra gli istituti danneggiati da Luca Cortese, non avendo alcuna esposizione col detto nominativo».

(VEDI ULTIME NOTIZIE).

I risultati del Prestito Nazionale 5 per cento

Roma, 4, sera.

Come è stato annunziato, le sottoscrizioni al prestito nazionale consolidato 5 per cento raccolte nell'interno del Regno, indipendentemente dalle conversioni, ammontano alla somma di oltre lire 3.612.000.000, delle quali L. 2.489.000.000 in contanti e lire 1.123.000.000 in titoli di Stato esteri e buoni del Tesoro. Le domande di conversione nel prestito stesso dei titoli dei precedenti prestiti nazionali, la cui accettazione nel Regno si chiuse il 30 aprile u. s., diedero al 20 del detto mese una somma che ammonta a circa 2.735.000.000, e quindi nell'insieme fra sottoscrizioni nuove e conversioni il nuovo consolidato 5 per cento ascende alla somma di capitale nominale di sei miliardi e 347 milioni, all'infuori delle somme che si stanno raccogliendo fra i connazionali residenti all'estero.

Riguardo a queste ultime, sia per le difficoltà delle comunicazioni, sia perchè le operazioni di collocamento all'estero durano fino a tutto il corrente mese di maggio, le notizie sono ancora incomplete. Da quelle sinora pervenute risultano collocati fra i nostri connazionali titoli per un capitale effettivo di oltre 161 milioni. Indubbiamente lo slancio delle nostre colonie non si affievolirà in quest'ultimo periodo, e si ha quindi motivo di ritenere che alla chiusura delle operazioni i risultati definitivi segneranno una nuova prova dell'affetto che verso la madre patria nutrono i suoi figli lontani.

Le conversioni fuori del Regno dei prestiti precedenti nel nuovo consolidato 5 per cento sono state prorogate fino al 31 maggio per l'Europa e i paesi del bacino mediterraneo e fino al luglio 1917 per gli altri paesi esteri. Per agevolare, il Tesoro si è accollate le spese di trasporto dei titoli per modo che i sottoscrittori pei precedenti prestiti possono anche nelle più lontane regioni convertire senza rischi e senza spese i loro titoli nel nuovo consolidato, che verrà per tal modo ad acquistare sempre maggiore diffusione e maggior credito fra i nostri connazionali. Alle notizie qui riassunte va aggiunto il fatto che il nuovo titolo è accolto dal pubblico con favore, così che si tratta oggi ad un corso superiore al prezzo di emissione (da 90,25 a 90,30), oltre gli interessi maturati.

Trattative tra i Governi per uno scambio di prigionieri

Roma, 4, notte.

In seguito ad un'intesa avvenuta fra i Governi belligeranti, coi buoni uffici della Santa Sede e della Svizzera, è prossimo il rimpatrio di un certo numero di prigionieri di guerra internati come tubercolotici e che sono guariti. I Governi interessati hanno preso l'impegno di non utilizzare per tutto il periodo della guerra questi rimpatriati. E' probabile che altre categorie di rimpatriati possano essere ugualmente restituite alle loro famiglie, ma ciò dipende dalla soluzione di problemi che sono attualmente in discussione e per i quali è vivo l'interessamento della Santa Sede. Il principio di questo accordo sarebbe lo scambio diretto dei prigionieri. Le trattative sono, a quanto si assicura, a buon punto, e si riferirebbero ad un accordo tra i Governi per rimpatriare gli uomini che sono prigionieri da oltre 18 mesi. Un grande numero di internati beneficierebbero così di questa intesa.

A questo proposito, il nostro corrispondente da Parigi ci segnala un'intervista avuta recentemente da alcuni giornalisti francesi col Re di Spagna. I giornalisti avendo interessato il Sovrano sulle pietose condizioni dei prigionieri di guerra, il Re ha risposto: «Io considero come mio dovere venire in aiuto, nella misura del possibile, alle vittime della guerra, tentando di alleviare le sofferenze delle famiglie dei poveri prigionieri. E' per me un dovere di umanità, che compirò sino all'ultimo. Farò per i prigionieri tutto quanto mi sarà possibile». Il Re parlò quindi della sua idea di tentare un accordo coi Governi belligeranti per permettere il ritorno ai propri focolari dei prigionieri che sono stati catturati nei primi tempi della guerra. «Perchè un accordo non interverrebbe fra gli Stati belligeranti per lo scambio dei prigionieri fatti nei primi tempi della guerra? Sarebbe una cosa umana — aggiunse Alfonso XIII — far cessare il supplizio che dura da troppo tempo per dei valorosi soldati, il cui eroismo ed il cui valore sono incontestabili. La causa è giusta. La mia soddisfazione sarebbe grande se potessi riuscire a questo scopo. Contate su di me e sperate».

Il valoroso contegno del personale postale nella zona del terremoto

Roma, 4, sera.

Sono giunti al Ministero delle poste da parte del sottosegretario di Stato ai lavori pubblici on. De Vito e della Direzione provinciale di Arezzo i primi riferimenti ufficiali intorno all'opera prestata dal personale di quella provincia in occasione del recentissimo terremoto. Tutti i funzionari, quelli addetti ai servizi nelle zone colpite e quelli quivi accorsi appena si ebbe notizia del movimento tellurico, gareggiarono in abnegazione, ma emerse per prontezza, coraggio virile e mirabile spirito di dovere la sig.a Maria Vannocchi, ricevitrice di Monterchi, la quale, scampata miracolosamente alla rovina dell'ufficio, riuscì non senza suo pericolo a recuperare i valori e a metterli in salvo riaprendo subito l'ufficio sotto una tenda. Il contegno di lei attirò la benevola attenzione di S. M. la regina Elena che visitò l'improvvisato ufficio e rivolse parole di lode alla ricevitrice. Anche si segnalarono la supplente Ines Calabresi dell'ufficio predetto, la signora Annetta Farinelli ricevitrice di Lippiano, la signorina Assunta Farinelli aspirante supplente, il signor Luigi Guerri ricevitore di Monte S. Maria, nonchè gli ispettori Camberi e Nazzeli, i guardafili Cantaloni e Cincinelli e gli ufficiali Mascagni e Nannicini.

Un gruppo di prigionieri austriaci

Conegliano, 4, mattina.

Un forte gruppo di prigionieri austriaci è giunto la notte scorsa, in due carrozzoni di terza classe, alla nostra stazione. Scortato, con la scorta dei soldati della territoriale, i prigionieri stessi proseguirono per la vicina Vittorio, per venire adibiti a certi lavori nel bosco Cansiglio.

Le vittime della nevrastenia

Verona, 4.

La signora Zulinni Beatrice, di anni 40, moglie di un impiegato delle Ferrovie dello Stato, malata di acuta nevrastenia e di mania di persecuzione, si è gettata dal terzo piano della sua casa, sfracellandosi il cranio.

Appendice della Stampa

I MISTERI DI NEW-YORK

Romanzo di Pierre Decourcelle

— E' l'ufficio che ci manda! A quanto pare, ci sono delle induzioni in questo vostro «controllo» — disse l'operaio più anziano rivolgendosi subito al piccolo negro.

Questi parve quasi soddisfatto di avere un momento di tregua nel suo lavoro e uscì sulla soglia per lasciare che i due operai potessero verificare l'apparecchio telefonico. Non fu un affare molto lungo, perchè mezz'ora dopo essi uscirono dalla cabina tranquillamente come erano entrati.

— Non è nulla! — spiegò l'operaio anziano — Un semplice contatto.

E, seguito dal suo compagno, s'allontanò lentamente...

..... Quella sera stessa, nel suo laboratorio, Giustino Clarel, verificando il suo apparecchio di telefonografia, potè constatare che una registrazione era avvenuta, così concepita:

«44-91 Greenwich! Pronto! Siete voi, capo? Sono Fiorenza. — Non fate nomi al telefono. Che volete? — Sapere se ci sono novità per quello che mi sta tanto a cuore. — Domani, alle tre, il morto sarà vendicato. — Alla buon'ora! Grazie!».

Clarel rimase pensoso.

— 44-91 Greenwich! — mormorò.

Jameson, che gli stava vicino, un po' turbato, disse:

— Non sarà difficile conoscere l'indirizzo della persona a cui Fiorenza si è rivolta...

— E' il capo della «Mano che stringe»! — interruppe Giustino Clarel.

Dopo aver stabilito il grande poliziotto che, se le comunicazioni con l'«Ufficio informazioni» dei telefoni e, mandosi riconoscere, potè apprendere che il 44-91 corrispondeva ad una casa di West-Side, di cui ebbe preciso indirizzo.

— Siamo sulla buona strada! — esclamò ... — Ho l'idea che domani il capo della ... sarà in nostro potere. Andiamo a fare i nostri preparativi!

E il poliziotto, accompagnato dal suo giovane collaboratore, uscì. Un'ora dopo egli arrivava in West-Side e trovava facilmente la casa dove presumeva dovessero avere convegno gli affigliati alla «Mano che stringe». Clarel rimase a lungo in appostamento e quando ... avrà l'aria di ... che ha speso bene il suo tempo. Ma anzichè ritornare alla sua abitazione, si portò all'Ufficio centrale di polizia, dove si trattenne a colloquio con l'ispettore generale. Era tutto un piano d'attacco che Clarel andava preparando con la sua prodigiosa attività. La sicurezza del successo era per lui un incitamento a far presto.

Elena Dodge, in quell'ora, non poteva certamente dubitare che il suo amico lavorasse con tanto ardore per lei e se ne stava a discorrere nella biblioteca con Perry Bennett, mostrandogli il braccialetto di platino e brillanti, che un commesso del gioielliere Matthes le aveva portato al mattino. Ella aveva voluto subito metterselo al braccio e diceva gaiamente:

— Debbo a voi, Perry, il piacere che questo regalo mi procura! Non credevo di riceverlo tanto presto. Il commesso non ci aveva detto che occorreva qualche giorno per regolare l'orologio?

Perry Bennett guardava sua cugina con un'espressione di viva soddisfazione, ma a tratti nel suo sguardo passava come una nube nera.

— Sono lieto — diss'egli — che questo piccolo regalo vi procuri tanta gioia. Oh! come vorrei vedervi sempre così ed esserne io la causa!... Vi amo tanto, Elena!

— Oh, ah! Non mi avete promesso di non più insistere su questo? — esclamò Elena con civetteria. — E' stabilito che affidiamo la cosa al tempo...

— Avete ragione! — mormorò Perry Bennett, col tono di un ragazzo colto in fallo. — Non ve ne parlerò più.

— Ed io vi prometto in contraccambio di portare sempre al braccio questo vostro monile!

. . . .

L'indomani Clarel e Walter erano usciti per tempo di casa. Il grande poliziotto aveva da prendere le sue ultime disposizioni per il colpo audace che voleva tentare.

Attorno alla misteriosa casa di West-Side, dove Clarel sapeva di poter sorprendere il capo della «Mano che stringe», non si sarebbe potuto notare nulla d'insolito. Fu soltanto dopo le due del pomeriggio che qualcuno, inoltrandosi in quei paraggi di solito deserti, avrebbe potuto vedere un uomo rattrappito e zoppicante, che portava sotto il braccio un pacchetto bene avviluppato, battere tre colpi alla porta della casa e ostentatamente stirarsi le dita della mano destra come per sgranchirle. Qualcuno doveva essere di dentro in osservazione, perchè la porta si aprì e l'uomo rattrappito entrò. Aveva il volto nascosto sotto il fazzoletto rosso ed al suo arrivo colui che aveva aperto s'inchinò rispettosamente.

— Vattene! Non ho più bisogno di te! — ordinò l'uomo dalla maschera rossa, con voce rauca, inoltrandosi nella prima stanza e deponendo il pacchetto sopra un tavolo.

Il custode della casa non si fece ripetere l'invito e s'allontanò, bisbigliando:

— Il capo è oggi di cattivo umore!

L'uomo attese mezz'ora circa, poi dovette avvertire un rumore sospetto, poichè trasse di tasca la rivoltella e andò ad appostarsi presso la porta, in modo che questa aprendosi lo nascondesse completamente.

Qualcuno sopraggiungeva infatti; ma, cosa strana, il personaggio che entrava era il ritratto esatto di colui che già si trovava nella camera! Aveva lo stesso atteggiamento rattrappito e sul volto portava lo stesso fazzoletto a quadretti rossi che nascondevano completamente i suoi lineamenti. L'individuo sopraggiunto ebbe appena fatto due passi nella camera, che la porta si richiuse alle sue spalle con violenza ed una voce gridò:

— In alto le mani!

Per qualche secondo i due sosia si guardarono in silenzio senza che una sola parola tradisse i pensieri che si urtavano nei loro cervelli o passavano nei loro sguardi, dietro l'impenetrabile maschera rossa. Quale dei due era il vero capo della «Mano che stringe»? Colui che era sopravvenuto, sotto la minaccia della rivoltella dell'altro alzò le braccia. Il suo sosia con gesto rapido allora si strappò il fazzoletto rosso e il viso chiaro e sorridente di Giustino Clarel apparve.

— Avanzate in mezzo alla stanza! — ordinò con voce breve.

Senza pronunciare parola il capo della «Mano che stringe» obbedì.

— E adesso deponete sul tavolo la rivoltella che avete in tasca.

Sempre silenziosamente il bandito, domato, ubbidì.

— Benissimo! Adesso possiamo discorrere.

Clarel si era impossessato dell'arma del suo rivale e lo teneva costantemente sotto la minaccia della sua rivoltella.

— Ebbene, messere, credo che la vostra carriera sia finita! — disse.

Il miserabile non rispose, pareva non avesse inteso.

— Non vi deciderete a togliervi finalmente codesta maschera?

Questa minaccia parve scuotere il capo della «Mano che stringe» e decidersi a parlare. Con voce sorda egli disse:

— No! Voi non mi avete vinto ancora, Giustino Clarel! In questo momento Elena Dodge sta per morire ed io solo posso salvarla.

— Che avete detto? — interrogò Clarel, sentendo d'un tratto il suo cuore stringersi dolorosamente.

— Voi volete vedere il mio volto, ma ricordatevi che questa soddisfazione vi costerà cara! Vi ripeto che Elena Dodge fra venticinque minuti sarà morta.

— Morta! — ripetè Clarel tentando di reagire contro l'inquietudine che lo invadeva.

Egli si ricordò della minaccia che aveva sorpresa per telefono: «Domani, alle tre, il morto sarà vendicato».

(Continua).

Cronaca Cittadina

L'oro alla Patria

Il Tiro a segno di Torino offre il medagliere sociale

La Presidenza della Società di Tiro a Segno Nazionale di Torino in sua ultima adunanza, sicura di interpretare l'unanime pensiero dei Soci, ha deliberato di offrire alla Patria il Medagliere Sociale, uno dei più belli e dei più ricchi d'Italia, poichè comprende circa 800 medaglie per la maggior parte d'oro e di grande pregio artistico.

Con questa offerta la Società di Torino rinuncia ai trofei conquistati in trent'anni di competizioni sui campi di tiro nazionali ed esteri, dove i suoi valorosi campioni riuscirono a vederla sempre classificata fra le primissime. Ed è, senza dubbio, rinuncia grave e sentita; tale però da rendere più bello l'atto di generoso patriottismo che la Società compie, forte del nobilissimo scopo dell'offerta e del sacro legame che unisce tutti i suoi componenti nel motto « Pro Patria et Rege ». Vadano adunque le belle Medaglie, che riassumono tutto il glorioso passato della benemerita Società di Torino, che ricordano i trionfi di Roma, Milano, Genova, Napoli, Venezia, Firenze, Brescia, Parigi, Lione, Bruxelles, Biarritz, Buenos Aires, dell'Aja, ecc., vadano in olocausto pieno di fede sull'ara della Patria, e dall'offerta traggano i suoi vecchi campioni novella ragione di compiacimento, ed i giovani tiratori novello stimolo ad affermarsi nei futuri cimenti, onde ricostituire alla loro Società altra preziosa raccolta di emblemi di vittorie.

Il caloroso consentimento dei Soci alla deliberazione della Presidenza appare dalle numerose e generose offerte sia individuali che dei Gruppi pervenute alla Società e che andranno ad accrescere l'entità materiale dell'offerta, e la sua alta significazione.

Il Medagliere e le offerte individuali saranno ufficialmente presentati dal presidente della Società conte senatore Teofilo Rossi, sindaco di Torino, al benemerito Comitato Piemontese per la raccolta dell'oro, del quale è nobilissima Patrona S. A. I. e R. la Principessa Laetitia, in un giorno della prossima settimana. Frattanto se ne farà ogni l'esposizione nella vetrina del negozio Lowy, in via Roma, 26.

L'esempio della Società di Tiro a Segno dovrebbe trovare imitatori specie tra le società velocipedistiche, di foot-ball e bocciofile, che hanno elementi sociali mutevoli e continuamente rinnovantisi. Infatti il ciclismo, il foot-ball, le bocciofile raccolgono elementi giovanili: i quadri di tali Società si rinnovano continuamente, quindi i soci d'oggi non possono avere nessun attaccamento speciale per trofei, medaglie, le coppe che non hanno guadagnato. Inoltre, se tra gli scopi dello sport vi è quello di servire la patria con una gioventù addestrata e allenata ai cimenti, nulla dubbio che alla patria si deve recare il sacrificio di questi medaglieri che saranno sostituiti da quelli di bronzo e da speciali attestati che un giorno renderanno ancora più nobile il ricordo delle passate vittorie sportive.

Ieri hanno inviato la loro offerta anche le monache del Buon Pastore. Hanno gioielli d'oro che loro appartenevano sino dapprima che prendessero il velo e che oggi depongono sull'altare della Patria. Il prof. A. Loria, della nostra Università, inviando una medaglia d'oro, scrive: « Non saprei meglio usare di questa medaglia, coniata al mio nome nell'occasione di una conferenza in difesa della democrazia, che sacrificandola alla guerra mondiale dei popoli contro i tiranni ». L'iniziativa quindi è stata raccolta in ogni campo senza distinzione di fedi.

Pubblichiamo la quarta lista di donatori:

Belli Aronne, oro grammi 23,50 — Bianchetti Filippo, 30 — Bardelli Luigi, 31 — Bogaccino Caterina, 5,50 — Ricciardi Luigi, 45 — Fanny Ambrosetti v. Bona 3,75 — Valentina Cavandoli, 26 — Cav. uff. Sisto Demaldè, 10 — Geppi Sartirana Gianl, 7,50 — Sartirana Ugo, 8 — Maretto Maddalena, 8 — Bertoletti Guido, 65 — Lina Maria Richiardi, 63 — Cav. Alfonso Gloria, 106 — Comm. Berroni Carlo, 85,60 — Trevisi Pia, 23 — Edvige Bachstadt Malan, 6,50 — Perruccini Palmira, 0,50 — E. B., 13,50 — Lizier Carlo, 6 — M.sa Adele Ferrero Ventimiglia, 32 — G. Salvadori di Wiesenhoff, 25 — De Mattels Mariuccia, 11,50 — De Mattels Maria, 52,50 — Silvio dottor De Mattels, 21,50 — Un italiano; oro gr. 10,50; argento gr. 175 — Comm. Vigliardi e Paravia, oro gr. 163,50 — Luisa Sclaverano, 22 e pietre — La mamma di due bravi soldati, a mezzo di Luisa Sclaverano, 24,50 — Rovero Marie Clotilde, 4 — Teresa Garnier Vittoria, 17 — R. Scuola tecnica C. I. Giulio, 93,50 — Antonio Abrate, 83 — Comm. Giuseppe Martinengo 29,50 — Someria Luigi, 12 — Someria Emma, 10,50 — Avv. Acquadro Paolo, 2,50 — Comm. Leumann Napoleone, 91 — Amalia Leumann, 236,55 — C.ssa Rossi Bosso: oro gr. 27; argento gr. 800 — Anna Saceriote ved. Diena: oro gr. 77; argento gr. 200 — Veuve Jules Charbonier, oro gr. 103,50 — Edvige Malan in Bachstadt, 22,50 — C.ssa Bignon Robilant, 118 — Sorelle Bignon, 25,50 — Bianca di Collobiano, 18,50 — M.se e M.sa Di Lesegno, 101,50 — C.ssa Galli della Loggia, 21 — Conte Gloria, 67 — Polissena Solaro del Borgo, 50 — M.sa Della Marmora, 40 — C.ssa Degli Alberti, 242 — Conte Degli Alberti, 38 — Ing. Vittorio Diatto, 6,50 — Ferraris Silvio, 12,50 — Sig.a Ferrais Diatto, 178 — Amalia Casse Prelli, 12,50 — Rolla Maria 0,50 e pietrine — Margherita Franco Speda, 347,50 — C.ssa Colli, 44,50 — Prefetto della Provincia, 37,50 — Elisa Verdinois, 31 — Buona Santina, 1 — Famiglia Paulazzi, 5,60 — Donna Maria Zinneroul, 7,50 — Avv. cav. E. Rossi Bruera, 32 — Rosai Bruera Paolina, 33 — Alfonso e Carla Ferrero di Ventimiglia, 96 — Anna Conelli De Prosperi, 174 — Durio Alessandro, 55,50 — Ida Panero ved. Durio, 57 — Erberto Durio, 58,50 — Luciani Gina, 23,50 — Cav. Attilio Luciani, 16 — Riveira Giuseppina, 7 — Mayer Carlo, 11 — Leone Luigia, in argento gr. 38 — Graziella Ferasori, oro gr. 81; in argento 63 — Galantini Simone Rosa, 36 — Vittoria Filogamo, 24 — Matilde Montefameglio Gerbino, 60 — Cuniberti Germana, 21,10 — Cuniberti avv. Ernesto 24 — Dottoressa Teresita Targhetta Gonipa, 13 — Giuseppe Guglpa, 28 — Teresa di Cossato, 8 — Giulia di Cossato, 7,30 — Carlo di Cossato 4 — Venanzio Ferraris, 6 — Francesco Ferraris, 4 — Luigi e Augusta Fagnano, 18, e pietre preziose — Prinoti Valentina, 1 — Virginia Cavalli, 65,50, e pietre preziose — Maria Roncauso, 4, argento 4 — Miriano e Gina Allau, [illegible] — Jolanda e Mafalda Perron, 11,50 — Adelaide Cappa, 8, argento 87 — Demetrio Capello Perrone, 75,50 — De Rullo Ernesta, 19 — Parigi Irene, 5,60.

Il passaggio dell'on. Canepa

L'on. Canepa, commissario generale pei consumi, è giunto da Roma ed è ripartito per Parigi.

Lo zucchero per i bambini allattati artificialmente

La Giunta municipale ha deliberato di concedere, in via di esperimento, ai bambini, che ricevono l'allattamento artificiale, un supplemento di zucchero, in ragione di cento grammi per settimana, oltre la razione concessa dalla tessera di famiglia.

Per l'autorizzazione all'acquisto di detto supplemento si deve presentare alla Direzione municipale del Dazio, via Bellezia, 6, piano 2.o, una dichiarazione medica, vidimata dal sindaco, attestante il periodo per cui deve durare l'allattamento artificiale. La concessione è limitata al 1.o anno di vita del bambino.

Il supplemento di zucchero deve essere acquistato una volta sola per mese presso i distributori dell'Ente autonomo per i consumi.

I ruoli delle Imposte

A datare dal giorno 5 corrente, per otto giorni consecutivi, si rende noto che sono visibili nel salone dell'Ufficio tasse, via Corte d'Appello, N. 1, dalle ore 10 alle 16, i seguenti ruoli: Fabbricati: ruolo suppletivo, II serie 1917, per gli anni 1914-15-16-17; Id. ruolo complementare 1915-16-17; Id. 1916 — Ricchezza mobile: suppletivi anni 1914-15-16-17; Id. principale imposta militare; Id. principale per la tassa 5 0/0 sugli affitti; Id. imposta sulle mercedi per servizio militare anno 1916; Id. penalità imposta militare; Id. sui proventi degli amministratori delle Società anonime.

Terza Sottoscrizione Municipale per la "Famiglia del Soldato,,

Totale degli elenchi precedenti L. 1.468.785,55. Albera Luigi, 4 quote mensili, L. 20 — Ascoli Aymo e C., 1000 — Bachi Alice e Donato, 2.o versamento, 100 — Badini Confalonieri Edoardo e consorte, mensili, 125 — Barberi Fratelli, Ditta Docks Porta Nuova, 1000 — Bassani Ingegner G. e C., costruzioni idrauliche meccaniche, 1000 — Bosco di Ruffino Alefanso e Lia, 500 — Callarel Prochet e C., successori, id. id. 500 — Charbonier Noella Ved. Malan, proprietaria della Ditta Succ. Caffarel Prochet e C., 500 — Catasto Governativo, Direzione Compartimentale personale, mensili, 13,44 — Chiapello Sordi Regina, 500 — Chiapello Filippo, 500 — Funzionari della Corte di Cassazione di Torino, aprile, 186,36 — Corti sorelle, 1000 — De Gaiss ing. Adolfo, 50 — Ducco Antonio, 2000 — E. di D., 5 — Ferrero Enrico ed Ernesto, 2000 — Ferrovie dello Stato, personale quote novembre e dicembre 1916 e gennaio 1917, 2204,16 — Raccolta del giornale « Gazzetta del Popolo »: G. E. F., mensili, 20; Un gruppo di amici riuniti per festeggiare il neo-cavaliere Bellotti capitano F., 27; Bertone Giovanni, mensili, 10; Boccasso prof. G. B. e consorte, mensili, 25; G. L., in memoria della defunta madre Annunziata Matteoda Passani ed a riconoscenza della signora Maffei Vittoria Sproti, 20; Capellaro Enrico, mensili, 10; Ciocca Giuseppe, id. 5; Crescini prof. Ezio, id. 5; E. M. D., 11; Gallina L. S., 200; Gatinel Enrico, due quote mensili, 5; Gianolla Carlo e Matilde, 20; Lisciand Enrico e Vincenzo, fratelli, 1000; Moccagatta prof.a Celestina, mensili, 5; Molineri prof.a Rosetta, id. 5; Morgari professor Luigi, id. 10; Prato cav. Enrico, id. 5; R. S., id. 10; Rambaldi prof. Luigi, 5; Sesia Marcellino, id. 5; Sura Marcello, 2.a oblazione, 100; Termignon M., Ditta, mensili, 100; Raccolta fra artisti durante una riunione di saluto all'applicato Zampolli, trasferito da Piana Crixia a Villastellone, 25,60; Berta Gabriele fu Chiaffredo, mensili, 25 (L. 1744,60) — Gobbi rag. cav. uff. Gerardo, assessore municipale, 3000 — Goizio dott. Alfredo, 23.o versamento, 30 — Guerra dottor Zaffirino, 40 — Maffei Giovanni e Isabella, 1000 — Malvano Giuseppe, 500 — Malvano maggiore Mario, 100 — Mancini Domenico, mensili, 1 — Marchesi ingegnere Enrico, 1000 — Marcenetto Ponzilio, mensili, 2 — Montalenti geom. Alessandro, id. 2 — Moreno ing. Ottavio, 300 — N. O., 200 — Nasi Enrico ed Ester Maria, 250 — Nicol avvocato Giuseppe, mensili, 50 — Ottolenghi contessa Celestina, 24.a offerta, 300 — P. M., 5000 — Prof. del R. Politecnico, mensili, 59,30 — Principe Vittorio, id. 2 — R. Procura generale presso la Corte d'Appello di Torino, mensili, 28,65 — R. Procura del Re, Tribunale, Magistrati e Segretari, mensili, 23,60 — Rasariva Angelo, 250 — Soc. An. delle Cartiere Meridionali, 5000 — Soc. An. Fabb. Ital. Rigenerati e affini, 500 — Soc. Ligure Piemontese Automobili Spa, 10.000 — Soc. Unione Stearin Lanza, 5000 — Tarizzo Prato Teresa, 5 — Ing. Valabrega e Oni, 3.a offerta, 500 — Verrone Luigia e Felice, 23.a offerta, 30 — V. Visetti e Figli, 5000. — Totale della 3.a sottoscrizione, lire 1.512.380,70 — Totale delle sottoscrizioni precedenti, lire 4.450.197,34. — Totale generale: Lire 5.962.577,99.

L'orario dei parrucchieri

La Commissione nominata dalla Federazione parrucchieri e Società mutua, composta dei signori Patrucco Carlo e Ratti Giuseppe, si è recata ieri a conferire col prefetto della Provincia, in ordine all'applicazione del decreto luogotenenziale 26 aprile u. s., sull'orario di chiusura dei negozi. La Commissione predetta ha ottenuto che, in applicazione dell'art. 2 del citato decreto, l'orario di chiusura dei negozi da parrucchiere in Torino sia fissato alle ore 20,15, eccetto che per il sabato, nel qual giorno l'ora di chiusura è protratta alle ore 23.

I Divertimenti

"Maciste Alpino,, ricomincia le sue avventure contro gli austriaci

L'improvviso arresto di *Maciste alpino*, mentre più ferveva il suo insuperabile successo di rappresentazioni, come è noto, venne fatto improvvisamente sospendere dalle Autorità) aveva cagionato un vivo disappunto nel pubblico: tra coloro che non ancora avevano potuto ammirare la famosissima *film* e tra quelli che desideravano deliziarsi ancora una volta alle prodezze del gigante militarizzato. *Maciste alpino* lo si vede dieci volte, ed ogni volta piace e lo si gusta di più. Si rallegri il pubblico: il ritorno di *Maciste alpino* è imminente, quantunque per una sola settimana, senza prolungamenti. Lunedì, 7 maggio, il Salone Ghersi riprenderà le rappresentazioni della celebre comicissima *film*.

Ultime dell' *Ombra*

Questo vero trionfo di Dario Niccodemi e di Vittorina Lepanto (bellissima, bravissima ed elegantissima) durerà ancora due giorni soltanto: oggi e domani, ultime repliche.

La mobilitazione d'una città per l'esecuzione di una "film,,

Si tratta della colossale « film » americana: *Civiltà*, che giunge a Torino dopo aver ottenuto clamorosi trionfi dovunque, all'estero e in Italia. Coloro che ebbero la fortuna di ammirarla già, sere sono, al Teatro Alfieri, in occasione della conferenza dell'ex-ministro Daneo, rimasero sbalorditi dai risultati spettacolosi che la cinematografia ha saputo raggiungere. Per enumerare tutto quanto fu necessario mobilitare (in terra, in mare e in cielo) per l'esecuzione di questa « film » non basterebbe una intera colonna di giornale. Basti dire che concorse ad essa la popolazione di una grande città, con un corredo di materiale bellico sufficiente per un intero esercito. Da queste indicazioni il pubblico può farsi appena una pallida idea della grandiosità della « film ». Essa verrà proiettata

Da Lunedì, 7 Maggio al CINEMA-TEATRO VITTORIA

ed allo scopo di permettere a tutti di assistervi, il grande locale, che ha avuto la fortuna di accaparrarsi un simile capolavoro, manterrà i prezzi normali, e cioè: *Ingresso* L. 0,50 - *Primi Posti* L. 1 - *Poltrone* L. 1,50.

Varietà Maffei

Grande successo dell'attuale programma

Di esso fanno parte: l'applauditissimo Gabrè, l'« artista della canzone » con le sue recentissime novità; *I Tre Menestrelli Parigini*, un delizioso godimento per il pubblico fine e intelligente; il *Duo Azurea*, con le sue « revuettes » di saporito gusto parigino e *La Paloma*, la celebre danzatrice di fama mondiale, col suo straordinario « numero » che manda in visibilio tutti i pubblici. Altri 15 « numeri » di canto, danze e varietà, completano questo attraentissimo programma.

Il Cav. De Marco

che tanto diverte con le sue eccentricità

e che tutte le sere va sempre più affermandosi e destando nell'uditorio sostituisce la più grande ilarità, forma il clou dell'attuale programma al *Giardino Varietà Romano*. Sono applauditissimi sempre anche gli illusionisti Osaka, i *Manisa*, i *Villetta*, di *Maurel*, ventriloquo, e tutte le altre ottime attrazioni.

GIGETTA allo "Splendor,,

Vivissimo successo ottenne ieri la indiavolata birichina americana della Casa Ambrosio: *Sirocchetto*, protagonista *Gigetta*. Lunedì: *Trascorso triste*, con la *Makowska* e *Carminati*.

Aumenta il successo di "Christus,, al TEATRO ALFIERI

L'aggiunta dei cori al Poema sinfonico « *Christus* » completò ieri sera lo spettacolo rendendolo quale era vagheggiato dall'autore. Così ci troviamo di fronte ad uno spettacolo di primissimo ordine e, di genere assolutamente nuovo. Nulla che ricordi cose sentite, ma tutta una forte creazione d'arte, che mentre illustra una *film* meravigliosa, potrebbe anche figurare a parte come *suite sinfonica* per orchestra e cori.

Il pubblico, col suo incondizionato applauso, dimostrò di ben intendere questi alti e nuovi ideali di arte, e più ancora li intenderà quando, *nelle successive esecuzioni*, non più distratto dalla novità della cosa, potrà rendersi conto di tutta la bellezza della nuova partitura, schiettamente italiana.

Ottima come sempre l'orchestra, che è del nostro Regio, e buoni i cori sotto l'eccellente direzione del maestro Laglio.

Luca Cortese a Torino

L'arresto e le vicende del conte, o sedicente conte, Luca Cortese hanno destato nella nostra città un senso semplicemente di curiosità perchè il famoso mecenate qui era pressochè sconosciuto. Il suo nome non comparve che sui manifesti teatrali! Fece qualche apparizione a Torino per incontrarsi con qualche suo capocomico o con qualche artista, allo prese coi fornitori, passeggiando a *champagne*, colla tavola cosparsa di fiori... In occasione di una serata a favore della « Famiglia del Soldato » gli artisti di una sua compagnia si prestarono a rappresentare un lavoro, come altri artisti della scena Erica diedero pure il loro contributo. Il Comitato organizzatore fu sempliciato di sollecitazioni perchè apparisse ben manifesto nei comunicati ai giornali che gli artisti avevano recitato per concessione del conte Cortese, costechè la decantata munificenza di costui apparve allora alquanto pelosa. Il comm. Dante Ferraris e l'ing. Vittorio Diatto, che l'astuzia truffaldina del Cortese aveva scelti a prestanome nelle sue operazioni bancarie, hanno saputo soltanto ieri mattina dai giornali il racconto delle mirabolanti avventure. L'ing. Diatto non ha mai conosciuto nè visto il Cortese, e non sa neppure che esistesse in quel di Lavano un suo sosia che deve essere fra l'altro, di una rispettabile non comune statura.

Il comm. Dante *Ferraris* conobbe un anno e mezzo fa il Cortese. Costui gli si presentò per offrirsi come rappresentante a Roma vantando aderenze e amicizie di uomini politici molto in vista. Il comm. Ferraris ricusò subito l'offerta e nè migliore fortuna ebbe il Cortese più tardi quando gli propose di accettare la presidenza di quel famoso « trust » giornalistico del quale si parla in altra parte. In quella occasione raccontò — particolare che non costituiva certo una raccomandazione — che aveva dilapidato in poco tempo una sostanza di due milioni, ma che col « trust » giornalistico contava di rifarsi una fortuna.

Il Martinengo, cioè il sosia del commendatore Ferraris, che risulterebbe come possidente e domiciliato nella nostra città non è invece qui conosciuto. O almeno non lo è dalla Questura, che sul conto di costui non è stata richiesta nè di indagini nè di informazioni.

Tanto il Ferraris quanto il Diatto non hanno mai avuto sentore degli affari bancari conclusi in loro nome, nè furono mai avvertiti dagli istituti in questione. Essi attendono... di più fermo la pioggia degli effetti, che naturalmente non si sono mai sognati di firmare.

C'è qualcuno, infine, nella nostra città che ricorda di avere letto in un giornale napoletano, il nome dell'ing. Diatto a Napoli fra i partecipanti ad un brillante banchetto d'artisti e di artiste e di essersi meravigliato del, diciamo, debutto del nostro concittadino nella vita partenopea. Evidentemente si trattava di quel disgraziato *mannequin* noleggiato sul Lago Maggiore dalla grossolana mariuoleria del Cortese.

Interrogazioni consigliari contro le tessere e contro il calmiere

Sono state presentate al sindaco le seguenti interrogazioni:

« I sottoscritti, in merito alle istruzioni del Commissariato generale pei consumi, chiedono all'onorevole signor sindaco se non creda opportuno fare immediate pratiche presso l'Autorità superiore, perchè sia rimandata a più tardi possibile l'istituzione della tessera per il pane, nell'interesse comune e specialmente della classe lavoratrice. — *Dottor A. Berini, E. Mussi, Bosso, Emprin, Sacerdote* ».

« I sottoscritti impressionati dalla continua deficienza del burro e di altri generi alimentari sul mercato, e dal danno che ne verrebbe alla cittadinanza per il mantenimento del calmiere, interrogano il signor sindaco per sapere se non intenda l'Amministrazione municipale fare le pratiche necessarie ed immediate per l'abolizione del calmiere stesso. — *Dott. A. Berini, E. Mussi, Bosso, Emprin, Sacerdote* ».

Giovane ufficiale torinese decorato sul campo

Ci giunge notizia che Sua Altezza il Duca d'Aosta ha decorato sul campo il sottotenente di fanteria Mario Campagna, conferendogli la medaglia d'argento al valore. La solenne cerimonia della consegna della decorazione è avvenuta in forma solenne, alla presenza delle truppe che rendevano gli onori, il 28 dello scorso aprile. La motivazione dice: « Con slancio ed ardire ammirevoli, dirigendo piccoli nuclei e superando i reticolati avversari, riusciva ad impadronirsi di un posto avanzato austriaco, catturandolo completamente, nonostante la viva resistenza incontrata ».

Il sottotenente Mario Campagna è piemontese e figlio all'ottimo maggiore cav. Giovanni Campagna, che comanda la Divisione interna della Legione dei RR. Carabinieri a Torino. Il giovanissimo ufficiale — ha diciannove anni soltanto — era partito volontario di guerra e si è già più volte distinto in notevoli fatti d'arme. La decorazione ricevuta recentemente è, del resto, il meritato riconoscimento del suo ardire e del suo valore.

Funebri di soldati

Oggi, alle 8, hanno luogo i funerali del soldato Tronconi Marcello, del 1.o genio, partendo dall'Ospedale Militare Principale. Alle ore 20 sarà compiuto il trasporto funebre del soldato Matteo Patrizi, del 5.o genio, partendo dall'Ospedale Militare di Riserva (Pietro Micca).

Per gli impiegati e salariati della Provincia

La Deputazione ha deliberato di proporre al Consiglio provinciale alcuni miglioramenti nel l'indennità per rincaro dei viveri agli impiegati e salariati della Provincia.

Corpo Volontari Ciclisti Automobilisti

Domani, domenica, adunata obbligatoria per tutti alle ore [illegible] al Poligono del Martinetto. Vi interverrà la Sezione ed il reparto ciclisti con macchine. Esercitazione tattica e ancora [illegible] disposizioni date dal Comando. Gli iscritti alle classi 1894, 1895, 1901 potranno dalle ore antimeridiane continuare il tiro al bersaglio. Sono comandati all'adunata i tenenti sigg. Albertini, Arnaud e Ossini. Da domenica in corrente l'adunata per le istruzioni avrà luogo, fino a nuovo ordine, alle ore 7,30.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale, sotto la direzione del maestro cav. Caso, alle ore 15,30 di domani domenica, darà concerto, col seguente programma, nel Teatro estivo « Parco Michelotti, il cui proprietario devolverà a beneficio della « Famiglia del Soldato » l'intero incasso dello spettacolo:

Parte Prima: 1.o Auber - I diamanti della corona, sinfonia — 2.o Verdi - I Lombardi, terzetto — 3.o Boito - Mefistofele, prologo.

Parte seconda: 4.o Puccini - Manon Lescaut, Sortilegio — 5.o Gereso - Danza fantastica — 6.o Severi - Il Risorgimento italiano.

Corpo Giovani Esploratori

La Commissione direttiva provvisoria comunica: « Si invitano i giovanetti che intendono inscriversi nella Sezione, a ritirare — piazza Castello, 2, giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle 21 alle 22 — il stampato della domanda di ammissione e di presentarla al più presto, riempita e controfirmata dai genitori o tutori, unendovi un certificato sulla condotta, redatto dal direttore o preside della scuola, oppure dal direttore o capo dello stabilimento dell'officina o simili. I giovanetti che già hanno presentato in semplice domanda dovranno al più presto presentare e portare il richiesto certificato. La presentazione degli inscritti avrà luogo nella sede di via Meucci, nei giorni seguenti, alle 21: 10 e 20 maggio, 13 e 27 giugno. Colà, dopo la prescritta visita medica, sarà loro comunicato se saranno ammessi, e, in caso affermativo, si fara la loro assegnazione ai riparti e saranno invitati a recarsi in una prima sera successiva in cui è aperta la sede di piazza Castello, a versare la quota annuale di iscrizione e di abbonamento alla rivista dei preparatori e istruttori. Nella successiva prima riunione domenicale, gli ammessi si presenteranno alla sede di via Meucci ed allora saranno inquadrati, loro si consegnerà la tessera di riconoscimento e si daranno istruzioni circa la divisa e l'uso di essa. Si avverte che prima della incorporazione non potranno prendere parte a riunioni, istruzioni, nè vestire la divisa, o portare parti di essa. Nell'occasione si prescrive che i novizi esploratori i quali alla sera del 21 corrente (giovedì) non abbiano pagato la tassa di iscrizione e l'abbonamento al Giovane Esploratore per il 1917, saranno considerati dimissionari e cancellati dai ruoli. Si prescrive pure che saranno anche cancellati dai ruoli coloro i quali, a decorrere dalla riunione della prossima domenica, 6 corrente, avranno mancato senza giustificato motivo di intervenire a alcune riunioni (istruzioni teoriche o di campagna). I novizi o esploratori che abbiano versato per il 1917 l'abbonamento al periodico l'Esploratore, il quale non si pubblica più, ne avranno il rimborso purchè entro il mese corrente si presentino alla sede di piazza Castello in ricevuta del pagamento fatto. Pure nell'occasione a seguito della comunicazione personale fatta il 30 aprile u. s. dal presidente dell'Assemblea, comm. Tullio Bosio, si pregano i signori soci che non intendessero più far parte della Sezione a chiedere il rimborso entro il 21 corrente della quota per il 1917. I soci che vogliono restar tali, e non ancora l'abbiano pagata, di versarla pure al più tardi per il 31; poichè in caso negativo saranno considerati dimissionari. Si infine si pregano coloro che desiderano farsi soci di dare attuazione al più presto al loro proposito.

***

Il maggior generale Bosio comunica: « Domenica, 6 corrente, riunione alle 15,30 in palestra per l'esercitazione di campagna (sulla destra del Po, presso la Barriera di Piacenza), e per la continuazione del giornale sezionale (24 moschetti) al quale si incomincerà subito a impartire l'istruzione preliminare; nessuno con bicicletta, tutti in divisa di campagna, con bastone e cordicella. Nella p. v. settimana, la palestra dalle 21 alle 23. Lunedì 7 corrente: 1.a lezione di nozioni sul pronto soccorso (capitano medico S. R. dottor Rolli); Mercoledì 9: Nozioni di topografia; Venerdì 11: Nozioni di telegrafia. Si avvertono i novizi e gli esploratori che con l'abito civile è proibito indossare qualsiasi indumento della divisa, mantellina compresa, eccettuato il giglio, all'occhiello e le altre acconci di cui nel regolamento. Per norma, partecipo che sono allo studio le disposizioni per effettuare un corso sulle specialità: agricoltura, industria latifiera, pollicoltura e simili.

Grave infortunio

L'altra notte venne ricoverata nella sezione Bobbio, al S. Giovanni, l'operaia Giovanna Orsola, d'anni 24, da Caselle, la quale, in seguito ad infortunio sul lavoro, aveva riportato la frattura del braccio sinistro, delle ferite al viso ed alla testa e la probabile frattura del cranio. Il dottor Abularuge la giudicò guaribile in quattro mesi, salvo complicazioni.

Arrestati

Ponzio Domenico di Antonio, d'anni 33, calzolaio, e Pares Severino di Pietro, d'anni 26, furono arrestati giovedì quali autori del furto avvenuto in via Nizza, N. 140, in danno del signor Vaj Luigi, di cui abbiamo dato precedentemente notizia.

Dal « libro nero » della Questura si desume che gli arrestati operati nello scorso aprile furono 628, di cui 304 per reati o mandato dell'Autorità, 41 per ubbriachezza, 5 per porto d'armi. I rimanenti per misura di pubblica sicurezza.

Furto

Ignoti penetrarono nelle abitazioni occupate dai salumieri Aleini Angela e Luigi Magni, in via Mazzini, N. 30, e vi rubarono un orologio d'oro e un portafogli contenente L. 25.

Note spicciole

Domenica, 6, alle ore 9, presso l'Orto sperimentale via Valperga Caluso, N. 33 avrà luogo la 18.a ed ultima lezione del Corso popolare di frutticoltura col tema: « La potatura verde, operazioni complementari della potatura ». Relatore il prof. dottor Giuseppe Chirj-Gamacchio.

Associazione Consulenti Fondi del Piemonte. — Oggi, sabato, alle ore 10, nei locali della Lega elettorale Torino, via Basilica, 7, avrà luogo l'assemblea annuale ordinaria dei soci.

REATI E PENE

Per insubordinazione e rifiuto di obbedienza verso un generale

(Tribunale Militare di Torino — Sezione I)

Il soldato di *Genova* cavalleria Guido Faà, di ritorno da un ospedale del fronte, passeggiava per le strade di Torino in una tenuta sporca e trasandata, per nulla conforme alla dignità di un soldato italiano. Il generale Giacometti, comandante del 1.o centro di mobilitazione di cavalleria, lo aveva una prima volta fermato, per esortarlo con paterne parole a mettersi in ordine. Pare che il Faà non prestasse alla dovuta considerazione le sue parole, tanto che pochi giorni dopo lo stesso generale tornava ad incontrarlo in via Roma, nell'ora in cui l'affluenza di gente era maggiore, e nella stessa tenuta indecorosa. Fattosi riconoscere, poichè era in borghese, l'alto ufficiale richiedeva al cavalleggero il suo foglio di licenza, rimproverandolo nel contempo per non aver ottemperato al suo invito di giorni prima. Ma il Faà, che era sotto l'impressione di dolori domestici e per di più trovavasi convalescente di malaria, si comportò con arroganza, e si mise a dire a voce alta, coll'evidente intenzione di richiamare l'attenzione dei passanti, che l'atto del suo superiore costituiva un abuso di autorità, cercando infine di strappargli il foglio di licenza dalle mani. Questi allora gli ordinava di seguirlo, ma il Faà si rifiutava colle parole: « Ma che seguitemi; venga lei dal generale Bagni, e le farò vedere chi sono io... sono quasi un avvocato », tanto che il generale dovette ricorrere ad un soldato che passava, per farlo arrestare. Di qui la duplice imputazione di insubordinazione e rifiuto d'obbedienza verso ufficiale generale.

All'udienza il generale Giacometti cercò, con lodevole generosità, di scagionare gli atti e le parole inconsulte del suo inferiore, ma ciò non valse ad evitarne la condanna, beneficiata dalle circostanze attenuanti e dalla sospensione per il tempo di guerra, ad anni 3, mesi uno di reclusione militare.

Presidente: colonnello cav. Stanzani; Pubblico Ministero: tenente avv. Masci; segretario: tenente avv. Simondetti; difensore: avvocato E. Cazzola.

Stato Civile di Torino

4 maggio 1917.

NASCITE: 19, cioè maschi 4, femmine 5.

MORTI: Milio Cottier fu Augusto, d'anni 46, di Torino, agiata.

Porta Pietro, d'anni 40, di Grimes, [illegible], via Urbino, 6.

Masso Bartolomeo, d'anni 19, di Candiolo, operaio, via Tesiora, 1.

Spinello Domenica suor Maria, d'anni 41, di Cocconato, religiosa.

Vourino Francesco, d'anni 15, di Romano, operaio.

Spagnoli Gaspare, d'anni 21, di Trapani, soldato 62.o fanteria.

Giovando Maria B. Rodolatti, d'anni 41, di Druscane, casalinga.

Vandoi; Cusa Luigi, d'anni 81, di Casale Monferrato, perfetto a riposo, via delle Rosine, 8.

Scalati Vincenzo, d'anni 41, di Torino, soldato 82.o battaglione M. T.

Luciani Amedeo, d'anni 26, di Roma, soldato 22.o artiglieria da campagna.

Tronconi Marcello, d'anni 22, di Lodi, soldato 1.o genio.

Bernasconi Sante, d'anni 19, di Cislago, soldato 129.o fanteria.

Scarlatti Giuseppe, d'anni 38, di Lavagnano, Piacenza, pasticciere.

Gravasanghi Angelo, d'anni 51, di Bologna, maestro di musica.

Patrizio Matteo, d'anni 23, di Napoli, sold. 5.o genio.

Arisa in Ferrea o Ferrarotti, d'anni 37, di Torino, casalinga, via Santa Giulia, 98.

Gribaudo Teresa, d'anni 15, di Torino, scolara, strada Abbadia di Stura, 208.

Carpagna Carlo, d'anni 53, di Torino, assistente, via Colli, 108.

De Marco Giovanni, d'anni 20, di Bosco Alto, murat.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 11. Non residenti in questo Comune 5.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'Operette Luigi Maresca. — Ore 21: *Nichelle*, operetta in 3 atti, del maestro Marzi. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia Drammatica Sichel, Rossi, Zucchini e D'Origlia. — Ore 21: *Il Satiro*, commedia in tre atti, di Rere e Guillemond. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — *Christus*, di F. Salvadori, col commento sinfonico di Giocondo Fino. Ore 20,45. - Ingresso L. 1.

TEATRO SCRIBE. — Ore 21: Bambi-Campi.

TEATRO TRIANON — Ore 14,30: Grande Varietà e Zarzuela - Ore 20: *Duchessa del Bal Tabarin*.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Proprietario O. Amoretti) — Spettacolo di varietà. — Ore 21: Cav. De Marco; Maurel; Two Montez, ed altre undici attrazioni.

VARIETA' « IRIS ». — Operetta Comp. Tani. - 13-18.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 4 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	80,85
» » » » (1902)	»	79,42
» 3 per cento lordo	»	57,—
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	»	—,—
» » » »	»	96,86
» » » 1913	»	96,95
» » » »	»	96,71
» » » 1914	»	96,10
» » » »	»	97,03
» » » 1915	»	—,—
» » » »	»	96,87
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.o	»	87,81
» » » 2.o	»	87,91
» » » 1916	»	92,47

Obbligazioni

3,50 per cento nette redimibili Categoria 1.a	»	332,—
3 per cento netto redimibili	»	290,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 per cento	»	95,—
Strade Ferrate Mediterr., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	300,50
» » Romane 3 per cento (comuni)	»	317,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	420,17
Ferrovia Maremmana 5 per cento	»	442,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	305,—
» di Novara 5 per cento	»	—,—
» di Cuneo 3 per cento	»	—,—
» » 5 per cento	»	—,—
» Torino-Savona-Acqui 3 per cento	»	—,—
» Udine-Pontebba 5 per cento	»	—,—
» Lucca-Pistoia 3 per cento	»	310,—
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento	»	—,—
Ferrovie Livornesi A. B. 3 per cento	»	321,—
» » C D D 3 per cento	»	322,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 per cento	»	540,—
Canali Cavour 5 per cento	»	—,—
Lavori del Tevere 5 per cento	»	—,—
Opere edilizie della città di Roma 3 per cento	»	—,—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	422,—
Azioni privilegiate della Ferrovia Cavallermaggiore-Bra 3 per cento	»	—,—
Azioni comuni della Ferrovia Bra-Castagnole-Costigliole-Mortara	»	—,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1880)	»	302,17
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	77,12
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	84,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	413,75
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	84,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	447,83

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	456,96
» » » 4,50 »	»	432,17
» » » 3,50 »	»	419,33
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	497,—
» » » 3,50 »	»	447,—
» » dalla Banca d'Italia 3,75 per cento	»	479,75
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	493,50
» » » 4 per cento	»	461,83
» » » 3,50 per cento	»	430,—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » 4 per cento	»	494,60
» » » 3,50 per cento	»	468,25
» Verona 3,75 per cento	»	—,—
Banco di Santo Spirito 4 per cento	»	—,—
Credito fondiario Sardo 4,50 per cento	»	—,—
» » di Bologna 5 per cento	»	—,—
» » 4,50 »	»	—,—
» » 4 »	»	—,—
» » 3,50 »	»	—,—

AVVERTENZA. — Il corso dei Buoni del Tesoro, del Prestito Nazionale 4 1/2 per cento, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 e 3 per cento, delle Cartelle fondiarie di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi. Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

Cambi del 4 Maggio 1917

Parigi — Danaro: chèque 109,56; versam. 109,35. *Lettera*: chèque 123; versamento 122,85.

Londra — Danaro: chèque 33,36; versamento 33,33. *Lettera*: chèque 33,56; versamento 33,37.

Svizzera — Danaro: chèque 136; versamento 136,60. *Lettera*: chèque 136,50; versamento 136,55.

New-York — Danaro: chèque 7,03; versam. 7,05. *Lettera*: chèque 7,07; versamento 7,09.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 5 maggio — Cambio giornaliero per gli effetti [illegible] alla lira 100 in fondi non cartolari — Lire 838,90 — Cambio settimanale Lire 830,84.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 5 maggio: Parigi 122,83 1/2 — Londra 33,33 — Svizzera 136,70 — New-York 7,02 — Buenos Aires [illegible] — Lire oro 130,50 —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	3	4		3	4
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61 50	61 50	Banca Centr. Mess.	—	—
[illegible] ammort.	73 75	73 —	[illegible] Rio Plata	—	—
3,50 0/0 ammort.	—	—	Metropolitain	—	—
Prest. naz. 5 0/0	87 50	87 60	Alleati Nazio.	4360	4380
Inglese	562	562	Tharsis	319	319
R. Argentina 1900	—	—	Andalusia	425	425
» » 1900	—	—	Ceselo Lombardo	160	160
Russo 4 0/0	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Obbl. Bulgaro 1907	380	—	Nord Espagne	410	410
R. Egiziano 4 0/0	92	—	Saragossa	433 50	434
R. Spagnuola est.	103	103 25	Ferr. di Piemonte	—	108 50
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Rio Tinto	1790	—
R. Turco 3 1/2 0/0	60	—	Comerina	—	—
Portoghese nuovo	—	58 50	Russia 4 0/0	87 50	87 50
R. Russo 5 0/0	53 10	53 —	Brasile [illegible]	—	—
» » 4 1/2 0/0	79 75	79 40	Ferrov. Ottomane	10	10 —
» » 4,50 0/0	69 40	69 25	Chartered	345	344
Ferr. Serbia 4 0/0	—	58	De Beers	—	—
Rendita Turca	68 90	62 50	Ferreyra	92	92 75
Banca di Francia	—	—	Goldfields	—	50
Banca di Parigi	1001	1007	Goldfields	—	—
Credito Fondiario	—	—	Randfontein	—	—
Credit Lyonnais	1174	1166	Rand Mines	95	99 50
Banca Ottomana	425 50	425 50	Cambio su Italia	89	89 —
			Cambio su Londra	27 15	27 15

***

LONDRA, 3 — Prestito Francese 88 5/8 — Nuovi Consolidati 55 1/4 — Rendita Giapponese 74 — Venezuela 55 3/4 — Argento in verghe 38 1/8 — Rame contanti 136 — Egiziano Unificato 81 1/2.

MADRID, 3 — Cambio su Parigi 79,33.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

La condotta della Russia di fronte agli Alleati
discussa fra il Governo e il Comitato operai e soldati
Dichiarazione di Milukoff al popolo

Pietrogrado, 4, notte.

Ieri sera, alle 10, cominciò al Palazzo Maria la seduta comune del Governo provvisorio e del Comitato esecutivo dei delegati operai e militari per discutere l'ultima nota del Gabinetto relativa alla politica estera. Durante una sospensione della seduta, il ministro degli esteri Milukoff si è recato al balcone del palazzo ed ha parlato alla folla, che, malgrado l'ora tarda, rimaneva ferma in gran numero sulla piazza. Milukoff ha detto:

« Cittadini! Quando appresi che stamane i dimostranti issarono bandiere con l'iscrizione Abbasso Milukoff, io ebbi paura non per Milukoff, ma per la Russia. Io pensai: Se questa iscrizione traducesse l'opinione della maggioranza dei cittadini, quale sarebbe dunque la situazione della Russia? Che cosa direbbero gli ambasciatori dei nostri alleati? Fin da oggi essi dirigerebbero ai loro Governi telegrammi dicendo: « La Russia tradisce i suoi alleati e si è cancellata dalla lista delle Potenze alleate ». Il Governo provvisorio non può mettersi da questo punto di vista. Affermo che il Governo provvisorio ed io, come ministro degli esteri, difenderemo la situazione nella quale nessuno oserà rimproverare alla Russia un tradimento. Giammai la Russia consentirà ad una pace separata. Il Governo provvisorio è un veliero che non può procedere se non con l'aiuto del vento. Attendiamo dunque la vostra fiducia, che è appunto il vento che metterà in moto la nostra nave. Spero che voi ci fornirete questo vento e che la vostra fiducia ci aiuterà a spingere la Russia verso la via della libertà e della prosperità ed a mantenere la dignità della nostra patria grande e libera ».

Il discorso di Milukoff è stato accolto da lunghe ovazioni.

Il generale Brussiloff, in un ordine del giorno relativo agli arresti degli emissari nemici venuti nelle linee russe apparentemente per fraternizzare e discutere le condizioni di pace, dice: « Tali emissari evitavano ininterrottamente di rispondere ad ogni domanda giacchè lo scopo reale della loro visita era di esaminare le difese russe e rendersi conto del numero e della ripartizione delle truppe russe, dell'appostamento delle mitragliatrici e del morale delle truppe russe. Numerose spie erano fornite di apparecchi fotografici coi quali dicevano di voler fotografare le riunioni fraterne ». Brussiloff mette inoltre le truppe in guardia contro i tentativi del nemico che cerca di profittare di un rallentamento nella disciplina dell'esercito russo e dell'eccessiva fiducia dell'esercito russo: « Sola risposta possibile ai tentativi di riavvicinamento dei nemici sono le baionette e i proiettili ».

Le decisioni della Conferenza imperiale
Dichiarazioni di Curzon sulla resistenza

Londra, 3, notte.

Si annuncia ufficialmente che la conferenza imperiale di guerra ha tra l'altro deciso che tutte le armi e munizioni dell'impero saranno valutate complessivamente e che a tutti i militari dell'impero sarà data un'istruzione identica; ha deliberato di chiedere all'Ammiragliato di preparare un piano di difesa navale dell'Impero; ha raccomandato la riunione straordinaria di una conferenza imperiale dopo la guerra per modificare le relazioni costituzionali tra le varie parti dell'Impero; ha propugnato una azione comune per lo sviluppo adeguato delle costruzioni navali e le fabbricazioni di armi e di munizioni e la produzione di generi alimentari in tutte le parti importanti dell'Impero, il controllo di tutte le risorse naturali dell'Impero, la trasformazione industriale delle risorse stesse. La conferenza ha pure adottato le deliberazioni seguenti la cui sostanza è contenuta nel recente discorso pronunciato da Lloyd George al [illegible] Halle: « E' giunta l'ora in cui lo sviluppo delle risorse dell'Impero dovrebbe essere incoraggiato in tutti i modi per rendere indipendente l'Impero dagli altri paesi per quanto concerne le derrate alimentari, le materie prime e le industrie essenziali. Avendo in vista questi obbiettivi, la conferenza si è dichiarata favorevole: 1.o al principio secondo cui ogni parte dell'Impero, dopo la dovuta considerazione per gli interessi degli alleati, accorderà un trattamento di favore ai prodotti manifatturati di tutte le altre parti dell'Impero; 2.o alle misure aventi per scopo di facilitare agli emigranti del Regno Unito di stabilirsi in tutte le regioni in cui sventola la bandiera inglese.

Lord Curzon, presidente del Consiglio privato, parlando oggi in una riunione politica a Londra, disse: « Relativamente alla situazione militare il momento è grande. Non havvi un solo fronte militare in questa guerra mondiale in cui il nemico non sia in ritirata. Quanto alla situazione economica, i tedeschi mettono ogni loro speranza nella guerra sottomarina ed inculcarono nella loro popolazione l'opinione che entro poche settimane essi indurrebbero la Gran Bretagna e i suoi alleati per carestia che li costringerebbe a capitolare. Da parte mia, sono convinto che essi si ingannano interamente. Nè ora nè durante le settimane che verranno, nè in quest'anno, nè nell'anno prossimo i tedeschi riusciranno a produrre questo risultato. E' possibile che ci condurranno al razionamento obbligatorio e questo razionamento ci sarà [illegible]. Tuttavia si può dichiarare questo: che il Gabinetto ha stabilito nei suoi calcoli un massimo per le perdite delle navi maggiore di quelle già sofferte ed anche se la minaccia assumesse più vaste proporzioni ciò non avrebbe nessun effetto sul risultato della guerra ».

Un vapore americano ed una nave olandese silurati

Londra, 4, notte.

Si annuncia ufficialmente che 2[illegible] superstiti dell'equipaggio dello steamer americano « Rockingham » arrivarono in un porto irlandese. Quattordici uomini mancano all'appello. Un marinaio [illegible]. Questo steamer fu silurato martedì scorso da due sottomarini. Con una serie di manovre il capitano riuscì ad evitare per qualche tempo i sottomarini, ma un siluro finalmente colpì la nave che affondò. L'equipaggio prese posto in tre canotti di salvataggio. Nessun avviso era stato dato ed il capitano del sottomarino rifiutò di portarli in soccorso. Le vittime dei due canotti furono raccolte da navi in pattuglia. Il terzo canotto non fu ritrovato. Si ha da Ymuiden: l'equipaggio della nave da pesca olandese « Westlande » fu condotto in porto. Un marinaio è ferito. Il « Westlande » fu silurato nella notte senza preavviso, da un sottomarino tedesco al largo di [illegible].

L'aspra lotta ad Arras
nella versione tedesca

Basilea, 4, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte occidentale (gruppo del principe ereditario Rupprecht): Sul fronte di Arras un nuovo tentativo degli inglesi di rompere le nostre linee tra Acheville e Queant non riuscì. Questo tentativo fu eseguito da sedici a diciassette Divisioni sopra un fronte di 30 chilometri, dopo violente azioni di artiglieria. Dall'alba fino alla notte tarda i ripetuti attacchi inglesi non riuscirono dinanzi alle nostre linee e sotto i nostri contrattacchi il nemico non penetrò nelle posizioni che a Fresnoy. Piccoli elementi di trincee di prima linea presso Bullecourt rimasero in suo potere. Il combattimento continuò oggi. La preparazione di importanti forze di cavalleria inglese, a sud-ovest di Arras mostra quali speranze gli inglesi avessero fondato su questo attacco. (Gruppo del Principe Ereditario germanico): *A nord della linea Soissons-Reims lotta di artiglieria intensissima. Essa s'intensificò particolarmente tra l'Aisne e Brimont. Le trincee ove il nemico si adunò furono prese sotto il fuoco di distruzione delle nostre batterie. I francesi bombardarono nuovamente Laon. Attacchi francesi presso Braye e più ad ovest, come pure a monte Hiver. Ad ovest di Craonne vari attacchi francesi non riuscirono sotto il fuoco della nostra fanteria ed artiglieria.* (Gruppo del duca Albrecht): *Nessun avvenimento particolare. Sul fronte occidentale col tempo favorevole l'aviazione sviluppò grande attività. I nostri aviatori lanciarono bombe presso Arras ed a sud dell'Aisne.*

Fronte orientale: *Nei Carpazi tre battaglioni russi attaccarono senza successo le nostre posizioni a nord della valle del Susita.*

Il terzo colpo
Servizio speciale della Stampa

Londra, 4, notte.

Dopo una molto relativa pausa di un paio di giorni, si sono riattivate ieri mattina in pieno vigore le operazioni di approccio verso la linea di Hindenburg sul tratto Arleux-Bullecourt. Bisogna comprendere bene che finora gli inglesi non stanno attaccando la vera e propria linea di Hindenburg, ma bensì un listone di posizioni e di linee sussidiarie che si intrecciano di fronte ad essa sopra uno spessore di due o tre miglia. La linea di Hindenburg vera e propria, venendo su dal sud, rasenta a levante Queant, e sale quasi rettilinea verso un punto a ponente di Lilla, passando per Drocourt. Il suo tratto indirettamente coinvolto nelle operazioni attuali è il tronco Queant-Drocourt che transita per le vicinanze di Hendecourt, Boiry e Plouvain. Questo tronco è tuttora coperto dal listone cuscinetto che accennai. Tra le linee sussidiarie che intersecano il listone la più importante è ora rappresentata da una diagonale che si stacca dalla linea di Hindenburg presso Queant e ascende a nord-ovest verso Guemappe, rasentando a levante Bullecourt, Fontaine-les-Croisilles e Cherisy. Questa diagonale supplementare continuava da Guemappe verso Arras, ma gli inglesi l'hanno mozzata presso Monchy, da varie settimane.

Tra le altre barriere sussidiarie che intersecano il listone di copertura della linea di Hindenburg, così come essa si presenta oggi, è pure importante il tronco Oppy-Fresnoy-Acheville-Mericourt. Forse rammentate che questo faceva parte della quarta linea tedesca originaria, la quale è stata bucata in vari punti, specialmente a Gavrelle. Dovete altresì ricordarvi che il tronco in parola si sdoppiava presso Arleux formando una losanga al cui centro stava il villaggio e che il cordone occidentale di questa losanga è stato sfondato sabato scorso dagli inglesi che occuparono così Arleux. Tale era la posizione generale alla vigilia del nuovo attacco di ieri. L'obbiettivo di Haig era di continuare la sua opera di erosione del listone di copertura della linea di Hindenburg. In lingua povera, egli proseguiva nel lavoro di sgretolamento della crosta di questa linea con un gran morso da Arleux a Bullecourt. Egli aumentò dunque il suo attacco contro la frangia del listone quale era risultata in seguito agli ultimi morsi, vale a dire sopra un fronte di battaglia che serpeggiava per le terre di Arleux, di Oppy, di Roeux, di Cherisy e di Bullecourt: un fronte, come abbiamo visto, di dodici miglia. Il suo scopo era precisamente di spalancare due brecce: la prima nel tronco sussidiario Oppy-Mericourt, la seconda nella diagonale Queant-Guemappe, entrambe ai due estremi del fronte d'attacco. Nel centro Haig si proponeva di spezzare in genere alcuni anelli gagliardi della catena degli avamposti nemici. Di risultati definitivi non è ancora il caso di parlare perchè la battaglia prosegue e, come rileva il corrispondente del *Times*, essa è straordinariamente complessa.

Eccovi, comunque, le risultanze disponibili fino a stamane. La progettata breccia nel tronco Oppy-Mericourt sull'ala sinistra dell'attacco è stata aperta. Le truppe canadesi, che occupavano Arleux, hanno sfondato il cordone orientale della losanga ed hanno catturato, al di là, il villaggio di Fresnoy. Sull'ala destra dell'attacco è certo che la designata breccia nella diagonale Queant-Guemappe è stata pure operata, ma non è definitivamente certo che sia stata mantenuta e regna alquanta oscurità sulla sua portata ed estensione. Forse pel momento tutto il tronco è tornato in mano dei tedeschi. Certo non è confermata la notizia della cattura di Bullecourt presso cui la breccia sarebbe stata aperta. Il villaggio rimane infatti in contesa, e confuse azioni procedevano ieri sera tra le sue rovine. Similmente il villaggio di Cherisy, che copre la diagonale in parola a nord di Bullecourt, è stato bensì preso ma ha dovuto, per ora, essere abbandonato dopo un furente contrattacco.

Dopo una visita al fronte inglese, Repington [illegible] scrive: « I tedeschi sono ancora molto forti, e molto più forti che mai. Noi possiamo calcolare che essi abbiano in questo momento in tutti i fronti non meno di 4.700.000 uomini, oltre 500.000 sulle linee di comunicazione e un milione nei depositi in Germania. Essi hanno portato a 155 il numero delle loro Divisioni sul fronte occidentale e 68 di queste stanno tra il mare e l'Oise. La loro forza è ben mantenuta e le compagnie consistono in media di duecento fucili. Ora il fatto che abbiamo di fronte sei milioni di combattenti tedeschi rende seri per tutti gli alleati, gli studi avanzati della guerra e dobbiamo inoltre tener conto di 500.000 uomini di ogni nuova classe che la Germania chiamerà successivamente sotto le armi ».

M. P.

I francesi conquistano le prime linee nemiche
su 4 km. nella regione di Reims

Parigi, 4, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Durante la giornata un'operazione brillantemente condotta ci ha resi padroni del villaggio di Craonne e di parecchi punti d'appoggio ad est e a nord di queste località. La cifra dei prigionieri da noi fatti e sinora enumerati è di 150. Nella regione a nord-ovest di Reims, dopo viva preparazione di artiglieria, abbiamo sferrato stamane un attacco, durante il quale le nostre truppe si sono impadronite delle prime linee tedesche su un fronte di 4 chilometri circa ed hanno fatto 600 prigionieri (di cui più ufficiali). In Champagne la lotta di artiglieria è stata violenta per tutta la giornata nella regione a sud e sud-ovest di Morronvilliers.

La questione del Belgio
discussa al Reichstag
Appelli discordi sugli scopi di guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

Al Reichstag sono state presentate due interpellanze, una dei conservatori e l'altra dei socialisti. Tutte due invitano il Cancelliere a spiegare più chiaramente di quanto non abbia fatto sinora i suoi scopi di guerra. Il Cancelliere dell'Impero ha dichiarato oggi che si riserva di rispondere alle due interpellanze durante la terza lettura del bilancio dell'impero. Qualche accenno in proposito si è avuto intanto nella seduta di ieri del Reichstag, dove parecchi oratori perorarono caldamente in favore dell'indennità di guerra e nella Commissione del bilancio, dove si trattò della sorte del Belgio. Durante questa discussione, un oratore del partito progressista, dopo avere dichiarato che non era favorevole ad una annessione del Belgio, ha aggiunto che non approvava neppure la creazione di uno Stato belga con un'ampia sovranità. Accennò alle direttive che devono essere seguite dalla politica dell'impero per creare un dualismo belga. Secondo queste direttive, l'amministrazione tedesca deve provvedere ad una rapida delimitazione delle zone fiamminghe da quelle vallone sulla base dell'antico confine linguistico. In Fiandra gli impiegati devono essere fiamminghi, nella Vallonia valloni. La Fiandra deve rimanere una zona di influenza economica tedesca. Secondo l'oratore, bisognerebbe cominciare col rimandare in patria i fiamminghi deportati in Germania. L'oratore concluse infine dicendo che bisogna mettere il popolo fiammingo in sella. Esso saprà poi cavalcare da solo. Helfferich, segretario di Stato agli Interni, dichiarò di aderire a questi propositi, dicendo che l'attuazione della politica fiamminga è già stata iniziata d'accordo anche colle autorità dell'esercito e della marina. Un altro oratore del partito progressista negò che i porti belgi siano serviti in questa guerra per un'irruzione contro la Germania, giacchè essi non sono serviti ad alcun trasporto di munizioni, di artiglieria pesante o di qualunque altro materiale di guerra. Invece quei porti hanno reso servizi preziosi per i sottomarini tedeschi. Ma è preferibile alla annessione di quei porti, la creazione di basi di sottomarini con ampi raggi di azione. Un altro oratore espose l'importanza delle coste fiamminghe per la Germania.

Rilevò l'importanza di Anversa ed accennò alla necessità di coprire il fianco del bacino industriale del Reno inferiore. Da tutta la discussione, alla quale presero anche parte altri oratori, risultò che la maggioranza parlamentare è concorde nel principio che il Belgio non deve essere restituito quale era prima della guerra. Dalla discussione apparve pure chiaramente che la scissione dei belgi, in valloni e fiamminghi, è stata fatta esclusivamente allo scopo di porre questi ultimi sotto la sfera d'influenza tedesca. Vari oratori esposero chiaramente questo concetto, affermando che l'attuale costituzione del Belgio non deve continuare a regnare.

Intanto si intensifica la lotta tra i partiti sugli scopi di guerra. Oggi venti Leghe pangermaniste ed economiche pubblicano un appello in cui chiedono una pace con indennità e con annessioni. L'appello dice, tra l'altro: « Noi dobbiamo ottenere un'indennità, che ci compensi, almeno in parte, degli enormi sacrifici fatti dal nostro popolo, per ricostituire, dopo la pace vittoriosa, la nostra vita economica, culturale e sociale, per provvedere ai danneggiati della guerra e per assicurare la vita alle famiglie degli eroi caduti. Bisogna inoltre provvedere a garantire le nostre frontiere ed a rafforzare la nostra situazione sul mare, aumentare la sicurezza del paese ». L'appello conclude accennando alla necessità delle annessioni. Anche alcune organizzazioni pacifiste ed Associazioni tedesche pro pace hanno trasmesso un memoriale al Reichstag, nel quale il Parlamento viene invitato a pronunziarsi su questi punti: « La Germania è propensa a concludere una pace colla Russia libera senza alcuna annessione territoriale russa, quando fossero assicurate le nazionalità tedesche? Il Reichstag appoggia una politica in conformità alle dichiarazioni fatte dal Cancelliere dell'Impero il 9 novembre 1916, circa gli accordi internazionali per assicurare una pace, cioè una Lega pacifista dei popoli? Infine, il Reichstag appoggia quella politica che mira ad un rinnovamento interno della politica della Germania? ». Le *Muenchener Neueste Nachrichten* protestano per questo memoriale, dicendo che esso parte da menti utopistiche, le quali non hanno un'idea esatta dei bisogni del popolo.

L'inaugurazione del Parlamento interalleato a Parigi

Parigi, 4, notte.

La seduta di apertura del Parlamento interalleato ha avuto luogo stamane sotto la presidenza di Clemenceau, il quale, dopo aver salutato i delegati italiani e inglesi, ha dichiarato: « Ecco la mano dei nostri amici di oltremare nella nostra mano. La nostra pazienza impazienza potè qualche volta precorrere le nostre possibilità ma Londra e Parigi avevano bisogno di Roma al loro fianco. Nei nostri voti di collaborazione sempre più stretta ed efficace non potete vedere che un attestato di alta stima e di fraterna amicizia. La Francia e l'Italia e l'Inghilterra si uniscono in una guerra comune di difesa per consolidare e sviluppare l'unione d'oggi nella pace. Dinanzi tutti vogliamo che i nostri popoli in formazione serrata rimangano un nucleo infrangibile della nuova Europa con la Russia libera e padrona dei suoi destini e conclusione delle pretese democrazie del Kaiser che una legge di inversione ha condotto ad imperializzare. L'intervento dell'America ha ormai fissato la sorte delle supreme battaglie. La lotta economica costituisce il complemento del conflitto politico-borghesi e soldati si congiungono nella simultaneità dei sacrifici totali per la patria. Attualmente si approssima l'ora della realizzazione fredda mente concertata; non abbiamo affatto un patto teatrale, non abbiamo nulla da promettervi gli uni agli altri. Sensazioni troppo alte superano l'insufficienza delle parole ».

La rottura delle relazioni tra Germania e Cile

Londra, 4, notte.

I giornali hanno da Amsterdam che il ministro del Cile a Berlino notificò alla Wilhelmstrasse la rottura delle relazioni diplomatiche del Cile con la Germania e reclamò i passaporti.

Complicazioni e contorni
del colossale imbroglio del Cortese
L'arresto del comm. Manfredini e del cav. Colazza

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

L'affare Cortese assume proporzioni sempre maggiori ed i provvedimenti dell'Autorità giudiziaria — poichè la faccenda è passata ora nelle mani del Procuratore del Re — si sono estesi ad altre persone oltre agli arrestati dei giorni scorsi, cioè: Luca Cortese, Piatti e Marinengo. Oggi è stato disposto il fermo del comm. Manfredini, direttore del Credito Centrale del Lazio, e dell'avv. Colazza, procuratore generale del Luca Cortese e non è esclusa la probabilità di provvedimenti a carico di altre persone. I provvedimenti di oggi si collegano alle operazioni compiute a nome del Luca Cortese presso il Credito Centrale del Lazio, il quale — com'è noto — è rimasto allo scoperto per una somma di 1 milione e 800 mila lire, la quale — come già vi abbiamo detto — è stata completamente rifusa dagli amministratori dell'Istituto. Il fermo del comm. Augusto Manfredini è avvenuto, oltrechè per le indagini dell'Autorità giudiziaria, anche per la denunzia che contro il Manfredini stesso fu sporta dallo stesso Consiglio di amministrazione dell'Istituto da lui diretto. Per comprendere questa denunzia (ne parlano anche alcuni giornali) degli amministratori del Credito Centrale del Lazio, Banca del partito cattolico, è necessario tenere conto di un fatto nuovo, cioè di un confronto avvenuto tra il Luca Cortese ed il comm. Manfredini. Si dice che in questo confronto, che fu vivacissimo, il Luca Cortese avrebbe affermato che il Manfredini sapeva che il preteso comm. Diatto non era altri che il notaio Piatti. Questa circostanza, che, per la sua delicatezza, vi comunichiamo con riserva, spiegherebbe maggiormente il fermo del Manfredini. Ad ogni modo, rimane il fatto che il Consiglio di amministrazione del Credito Centrale del Lazio non approva in questa faccenda l'opera del direttore dell'Istituto. Un documento, che attesta le vittorie riportate col denaro in cuori femminili dal Luca Cortese, è un carnet ora sequestrato dalla polizia coi nomi delle signore che non hanno saputo resistere alla simpatia per questo mecenate dell'arte. A fianco di ogni nome — fatto singolare — il Cortese ha voluto apporre le somme che ha speso per rendere più dolci i teneri lacci, lacci con una dama dell'aristocrazia di cui nel libricino loda con termini molto espressivi la leggiadria delle forme; lacci con un'attrice che poi tolse dal trionfo della ribalta e che volle poi lanciare nel fastigi della cinematografia; lacci con un'altra grande attrice e via dicendo.

Cortese ed il Credito del Lazio

I rapporti tra il Credito Centrale del Lazio e l'affare Cortese costituiscono uno dei punti più interessanti di questo colossale imbroglio. L'esame della situazione finanziaria del Credito Centrale del Lazio ha messo in luce responsabilità interne gravi. E' risultato che la Presidenza ed il Consiglio di amministrazione ignoravano completamente l'entità dell'esposizione della Banca. Tutte le scritture, da un esame sommario, risultano alterate con una abilità tecnica tale, che gli stessi sindaci, persone ritenute competenti, ed anche personalità espertissime, appositamente chiamate, non avevano, a prima vista, potuto valutare la somma di cui la Banca si trovava esposta, e fu soltanto in seguito allo stringente interrogatorio del comm. Manfredini — a parte quelli subiti dal Manfredini stesso davanti ai funzionari di polizia — che si è potuto precisare questa somma. Il Manfredini, che aveva assunto il posto di direttore del Credito Centrale del Lazio parecchi anni or sono, proveniva dal Credito Romagnolo ed era molto conosciuto negli ambienti bancari di Bologna, e giungeva a Roma con alti e potenti appoggi. La sua moralità era garantita da altissime e ricchissime personalità ecclesiastiche e laiche. I suoi principii, la sua vita modesta, la sua diligenza, la sua pronta intelligenza non avevano mai dato adito alla minima supposizione sulla sua onestà ed anche sulla sua facilità di lasciare sorprendere la propria buona fede. Nell'interrogatorio subito dinanzi al Consiglio di amministrazione egli si è mostrato calmissimo. Nel confronto col Cortese, avendo questi insinuato qualche dubbio sulla sua buona fede, il Manfredini si è difeso con vigore. Intanto il Consiglio di amministrazione ha nominato un nuovo direttore, nella persona del ragioniere Pietro Campilli.

Veniamo ora al fermo del cav. Colazza. Il cav. avv. Luigi Colazza, romano, giovanissimo, entrava in magistratura e per qualche tempo fu aggiunto giudiziario presso il Tribunale e poi, vinto il concorso, entrava come segretario al Ministero di grazia e giustizia, ove attualmente è segretario di prima classe. Uomo di non comune ingegno, di modi cortesi e insinuanti, era conosciutissimo nel nostro mondo giudiziario e da qualche anno a questa parte si trovava spesso al palazzo di giustizia in compagnia di Luca Cortese, che era assillato dai suoi creditori, i quali avevano adito le vie giudiziarie. Fu proprio il Colazza nominato procuratore generale *ad negotia* da Luca Cortese che seppe per molti mesi tenere a bada i molti creditori del suo mandante con promesse e lusinghe. I protesti cambiari intanto cominciavano a pubblicarsi, il credito di Luca Cortese era scosso se non addirittura perduto del tutto, i creditori minacciavano la dichiarazione di fallimento se non di adire il magistrato penale, quando un bel giorno in casa del cav. Colazza, in via Crescenzio, N. 9, si tenne una riunione nella quale intervennero molti avvocati in rappresentanza dei creditori e si seppe che Luca Cortese avrebbe fatto fronte ai suoi impegni soddisfacendo tutti, e infatti alcuni creditori ebbero, se non tutto, parte del loro credito. Altri speravano di essere soddisfatti appunto in questi giorni. Il Credito centrale del Lazio era entrato nell'ingranaggio degli affari Cortese attraverso il Colazza; anzi la firma del Cortese non figura affatto in tutta la mole dei conti di cui disponeva direttamente il Colazza; anzi il Luca Cortese non era che appena conosciuto al banco. Presentato, aveva fatto ottima impressione. Come al solito, col suo vivo brillante linguaggio Luca Cortese espose tutto il programma di moralizzazione del teatro che egli aveva in animo di compiere, programma che non poteva non avere l'approvazione dei suoi interlocutori di principii rigidamente cattolici. ma di affari in questi rari incontri non si parlava. Essi erano tutti affidati al Colazza. Il Colazza agiva del resto in perfetta legalità a nome del Cortese del quale era stato nominato procuratore generale con atto notarile del 5 luglio 1915 a mezzo del regio notaio Rinaldi. Da qui naturalmente l'assenza del Cortese in ogni affare col Credito centrale. Ogni atto, o documento recante la firma del Colazza era, agli effetti legali... o illegali, come recante la firma del redivivo Creso. Ed ecco giungere a un certo punto, a garanzia delle esposizioni del Colazza, i falsi Diatto-Ferraris da lui presentati. Ma come mai questo intervento, fu domandato? E il comm. Manfredini spiegò che i due industriali intervenivano, come il Colazza affermava, per togliere definitivamente il Cortese dalle grinfie di privati che speculavano su di lui. Essi volevano accentrare tutto in un unico istituto, poichè era imminente la costituzione del *trust* siderurgico Diatto-Lancia-Ferraris del quale Luca Cortese sarebbe stato l'anima quale segretario generale. E infine la posizione finanziaria del Cortese poteva valutarsi ormai sui dieci milioni dati i suoi affari e le sue cointeressenze.

E infatti intervenivano a garanzia dei conti presenti.... e futuri lettere ed effetti con poche lire di non accettarsi, ecc; Diatto e dei Ferraris: tutto doveva essere liquidato fra poco alla costituzione del famoso *trust*..... Tale l'ingranaggio semplice e fatale in cui il Banco è stato tratto e che ora, anche con sacrificio personale dei componenti il Consiglio di amministrazione, è livellato. Ora il giudice delle responsabilità del Colazza e del Manfredini. Per il Colazza queste responsabilità sono sottoposte all'autorità giudiziaria evidenti. Quelle del Manfredini verso il Banco possono riassumersi nelle seguenti: inesplicabilità del nessun controllo sulla identità di Ferraris e Diatto, non essersi assicurato della autenticità delle firme dei veri Diatto e Ferraris in confronto di quelle dei falsi industriali; non essersi personalmente informato presso le case Diatto e Ferraris della costituzione del trust di cui parlava il Colazza e non aver preteso i documenti che stabilivano la costituzione di questo trust.

Il « carnet du diable »

Intorno al contenuto del famoso taccuino sequestrato al Cortese, si hanno i seguenti maggiori particolari: In una pagina è cenno di una visita fatta all'*Hôtel Vesuve* da tre misteriose dame romane: una bionda principessa, una bionda contessa e una bruna marchesa presero alloggio nell'albergo e vi rimasero parecchi giorni. E il magnifico signore apriva loro dei conti presso la *Ville de Lion* e presso altre sartorie e modisterie. Il *carnet du diable* reca su queste visite particolari che non possiamo riprodurre. Anche a Salsomaggiore nel settembre scorso Cortese arrivò con due dame. Una di queste, un giorno gli disse che aveva bisogno di un cappello. Luca Cortese si recò subito in un negozio del luogo a chiedere quanti cappelli avesse. — Una cinquantina — gli fu risposto. — Ebbene, mandateli tutti all'albergo. Li compero io. La spesa fu di quattro o cinquemila lire e il negozio rimase deserto. Nel famoso taccuino è segnato un conto di albergo per un'attrice e per un'amica. « Fra gli scrittori — dice la *Tribuna* — sono segnate 30 mila lire date a Matilde Serao e all'avv. Natale per il *Giorno*, un anticipo di centomila franchi a Edoardo Scarfoglio, di cui aveva acquistato tutta la produzione letteraria per una vistosa somma e altri anticipi fatti a scrittori, commediografi e artisti ».

Un particolare curioso: in qualunque città il Cortese si trovava, ogni giorno riceveva all'albergo un cestino di garofani da una ignota mai rivelatasi.

L'arresto del comm. Manfredini e del cav. Colazza

Il fermo del comm. Manfredini e del cavaliere Colazza è stato tramutato in arresto. Entrambi furono inviati alle carceri di Regina Coeli. Sono continuate oggi a Roma le perquisizioni e gli interrogatorii. Le truffe ascendono complessivamente a quattro milioni.

Ecco maggiori notizie intorno all'arresto del notaio Piatti. Il notaio Piatti, del quale il conte Cortese si serviva per la moltiplicazione delle migliaia di lire attraverso le firme falsificate del noto industriale torinese commendatore Diatto, capitò a Roma circa sette anni fa da Velate nel Varesotto dove viveva colla moglie e due figli in un grazioso e comodo villino ed aveva esercitato con vantaggio la professione notarile riuscendo a raccogliere una sostanza di circa 400 mila lire. Anzichè contentarsi di questa posizione di uomo danaroso e continuare tranquillamente il suo lavoro, la turbinosa vita dei grandi affari lo sedusse e lo conquistò. Fu la sua rovina. Quest'uomo alto, grosso, dal viso aperto, di aspetto simpatico, giungendo a Roma, andò a capitare in un gruppo di uomini astutissimi che ne trassero ogni beneficio. Egli aveva una decina di migliaia di lire liquide con cui iniziò una impresa di costruzioni « Sommaruga, Piatti, Colombo », della quale faceva appunto parte un cugino del Piatti stesso. Questa impresa assunse l'appalto delle costruzioni di quella famosa Cooperativa « pro Villula » a Monte Verde presso il Gianicolo, dove doveva sorgere una deliziosa città-giardino. Le vicende della « pro Villula » sono note. La impresa Sommaruga e C. fu rovinata e la Cooperativa il 2 aprile 1914 dichiarava il fallimento. Il Piatti figurava come uno dei più grossi creditori per circa 400 mila lire. Il notaio era rovinato. Contro gli amministratori della « Pro Villula » l'Autorità iniziava processo per bancarotta fraudolenta. Improvvisamente, sui primi dell'anno scorso, questo semplice notaio di provincia, che qui a Roma aveva sempre condotto vita molto modesta, si trasformò in uomo di abitudini eleganti e signorili. La metamorfosi sorprese quelli che lo conoscevano a fondo e non meravigliò chi lo vide in compagnia di Luca Cortese. La conoscenza del conte... di Montecristo aveva inebriato il notaio di Velate presso Varese. Risulta che il Cortese, delle sue intraprese teatrali, aveva fatto una scorreria nell'arte lirica, meditata e iniziata a Torino. Quindici giorni or sono a Torino, difatti, aveva costituito una compagnia lirica per compiere una *tournée* attraverso le principali città d'Italia a totale beneficio della *Croce Rossa*. Il conte Cortese aveva all'uopo scritturato Maria Farneti, che avrebbe dovuto essere la protagonista della *Tosca* e di *Madame Butterfly*, di Puccini. La *tournée* doveva appunto aver inizio a Roma e la prima rappresentazione era preannunziata per la ventura settimana. Per questa *tournée* aveva, a quanto si assicura, depositato presso un'agenzia di affari 100 mila lire. Altro disegno del Cortese era questo: contava di andare prossimamente a Parigi per dare un grande spettacolo lirico col più valenti artisti italiani eseguendo il *Barbiere di Siviglia*.

Il capo comico Piperno manda la seguente sua dichiarazione ai giornali: « La prego di far sapere al pubblico, a scanso di equivoci, che la Compagnia drammatica Borelli-Piperno, della quale sono proprietario e direttore, non ha mai avuto nessun rapporto d'affari col signor Luca Cortese. — *Ugo Piperno* ».

Il cartellone della Compagnia Ruggeri continua a recare la indicazione: « Proprietà Luca Cortese ».

Le truffe di cui dovranno rispondere Luca Cortese e complici ascendono a una somma superiore ai 4 milioni. Sono sinora avvenuti gli interrogatorii dell'avv. Colazza, di Mariano Attanasio, direttore del *Gran Mondo*, del commendatore Manfredini, direttore dell'Istituto Centrale del Lazio, del cav. Paradossi, il direttore della vasta azienda teatrale del Cortese, della madre, della moglie, della sorella del Cortese, della signorina Tilde Teldi e della signora Candida Emery. La moglie del Cortese ha mostrato vivo dolore per la sorte inaspettata del marito. In quanto alla signora Candida Emery, ha detto di aver posto una somma di circa 90 mila lire a disposizione dell'avv. Colazza, per le operazioni finanziarie del Cortese. I magnifici gioielli donati dal Cortese alla signorina Teldi sono stati sequestrati all'*Hôtel Metropole*, nell'appartamento della ex-attrice. Altri oggetti preziosi offerti dal Cortese sono stati sequestrati dai funzionari nella stanza della signora Cortese, all'*Hôtel Majestic*, e nell'abitazione della madre e della sorella del Cortese.

Un chilo e mezzo di carta per otto milioni

L'istruttoria del processo contro Luca Cortese e complici avrebbe oggi, secondo informazioni da buona fonte, che data l'ora tarda non mi è possibile controllare, condotto ad un colpo di scena. Luca Cortese avrebbe depositato presso il Credito Centrale del Lazio titoli per otto milioni in garanzia del credito apertogli per circa quattro milioni. Oggi è stato aperto il pacco suggellato che doveva contenere i titoli, e si sarebbe constatato che esso conteneva soltanto un chilo e mezzo di vecchi giornali. Le Compagnie drammatiche dell'impresa Luca Cortese hanno concordato una linea di condotta comune. Essa consiste nella richiesta che il Luca Cortese sia dichiarato fallito per inadempienza di impegni. La dichiarazione di fallimento è imminente. L'autorità giudiziaria ha fatto eseguire il sequestro del materiale scenico delle Compagnie drammatiche di proprietà Luca Cortese. Tale sequestro venne eseguito anche alla Compagnia Ruggeri che agisce attualmente al teatro Quirino. Ruggero Ruggeri ha fatto personalmente opposizione al sequestro, perchè una clausola del suo contratto col Cortese disponeva che questi sarebbe entrato in proprietà del materiale scenico soltanto dopo avere pagato interamente il prezzo di vendita ripartito in 16 rate. Ora avendo il Cortese pagato solo due rate, cioè quattrocento lire, il Ruggeri sostiene che il materiale rimane di sua proprietà. In attesa della decisione, il materiale scenico non fu asportato e le rappresentazioni della Compagnia Ruggeri continuano.

Il Cortese a Napoli

Napoli, 4, notte.

Il sensazionale arresto di Luca Cortese forma da 24 ore argomento di tutte le conversazioni a Napoli, dove il nuovo conte di Montecristo — così egli veniva chiamato — era maggiormente conosciuto e dove aveva profuso in pochi mesi parecchie centinaia di migliaia di lire. Egli aveva stabilito i suoi uffici in un elegantissimo appartamento dell'*Hôtel Vesuve*. Il personale di segreteria era dei più tipici. Vi era un commendatore, che, provvisto di vivo ingegno, aveva vissuto la sua lunga vita tra gli affari, per la maggior parte sbagliati, dai quali i suoi cassieri non avevano tratto mai dei guadagni; un vecchio principe, che si era per qualche poco immischiato nella politica, giovanotti, avvocati consulenti con lauti stipendi e poi una infinità di giovani letterati che dalla munificenza del nababbo speravano di poter fare rappresentare qualche loro commedia. Il Cortese aveva dato recentemente all'*Hôtel Vesuve* un grande the al quale erano stati invitati anche parecchie signore dell'aristocrazia di Napoli e di Roma. Al the aveva anche partecipato la cantante Mazzuchelli del nostro teatro San Carlo. I commenti, seguiti a questo the, che era stato veramente principesco, avevano indotto però le signore che vi avevano partecipato a rifiutare un secondo invito. Da tempo a Napoli correvano voci sospette sul conto del Cortese che alcuni ritenevano ritraesse i lautissimi mezzi di cui disponeva dallo spionaggio ed altri da una fabbrica di biglietti falsi esistente in America. E' superfluo che vi segnali gli atti di prodigalità veramente da miliardario del Cortese che in poco tempo gli avevano dato tale notorietà che negli ambienti artistici e letterari di Napoli non si parlava che di lui. La notizia del suo arresto correva già da alcuni giorni a Napoli.

La marchesa De Medici Tornaquinci si trova a Parigi

Firenze, 4, notte.

Il dramma della marchesa Eugenia Muller de Medici Tornaquinci, assentatasi improvvisamente da casa, è arrivato al suo epilogo. Il marchese Averardo ha ricevuto stamane da Parigi un telegramma da persona amica, la quale lo informa che la marchesa Eugenia è giunta colà ed ora è ospite di una famiglia a cui è legata da antichi vincoli di domestichezza. Sulla scomparsa della marchesa dalla villa di Grazzano si conosce qualche altro particolare. Ella uscì domenica mattina mentre ancora il marito era a letto col pretesto di fare delle compere e aggiungendo che si sarebbe recata presso la madre di lui, che dimora all'*Hôtel Bertielli*, sul Lungarno Acciaiuoli. Il marito si vestì in fretta per raggiungerla, ma il tram era già partito ed egli venne a Firenze con quello seguente e si recò dalla madre all'*Hôtel Bertielli*. La marchesa aveva chiesto 30 lire per fare alcune spese dicendo di non avere con sè denaro ed era uscita pochi istanti prima dell'arrivo del marito; al portiere disse che sarebbe tornata fra poco. La marchesa Eugenia, secondo quanto risulta, sarebbe partita per Parigi con sole 150 lire. Come la gentildonna abbia potuto superare la frontiera non si sa. Si presume che si sia valsa, oltre che di un passaporto regolare, di un salvacondotto diplomatico rilasciato dall'ambasciatore Tittoni all'epoca in cui ella fu a Parigi circa sei mesi or sono. Altri dicono che essa abbia attraversato la frontiera in un automobile. La *Nazione* aggiunge che l'annunzio dell'arrivo a Parigi della marchesa ha messo il punto fermo allo svolgimento del romanzo.

"Vigilia d'armi„ di Nepoty e Farrère a Milano

Milano, 4, notte.

Stasera al Manzoni la Compagnia Tina Di Lorenzo ha messo in scena un dramma marinaresco francese di Nepoty e Claude Farrère, quest'ultimo ufficiale di marina. Il dramma è intitolato *Vigilia d'armi*. I primi tre atti del lavoro si svolgono a bordo di un incrociatore corazzato, il quarto in casa del comandante, il quinto in tribunale. Il dramma rappresenta intrighi di spionaggio nel quale si innesta un dramma di passione e dà luogo a situazioni sceniche nuovissime, tra le quali quella spettacolosa e ben resa di un combattimento navale notturno e relativo silurazione ed affondamento di nave. Il lavoro è piaciuto ed è stato un buon successo per gli interpreti. Bellissimi gli scenari.

ULTIME DI CRONACA

L'arresto dei due truffatori all'americana delle 22 mila lire

Abbiamo narrato la truffa commessa il 24 aprile in danno del signor Buronzo Giuseppe, esercente un mulino nella vicina Volpiano. Due lestofanti, con un atto di *escamotage* modellato sul sistema cosidetto all'americana, gli rubarono 22 mila lire in titoli. I due sconosciuti si erano recati a proporgli di allevare una fanciulla onestamente e con tutte le cure possibili mediante, s'intende, un adeguato compenso. A garanzia i genitori erano anche disposti a depositare una grossa somma, un centinaio di migliaia di lire, colla modalità a convenirsi, cioè appena il Buronzo fosse pronto per parte sua a dimostrare che era in possesso di altra somma di garanzia. Il Buronzo osservò che nè in denaro, nè in titoli possedeva una somma equivalente a quella che essi erano pronti a depositare. Ed aggiunse che tutto ciò che poteva offrire come garanzia, era rappresentato da 22 mila lire di cartelle, che teneva depositate presso l'Opera pia di S. Paolo. I due sconosciuti si consultarono e decisero che anche tale somma poteva essere sufficiente. Fu in conseguenza convenuto che il signor Buronzo si sarebbe recato nel giorno seguente a Torino per ritirare le cartelle. E così fece. Col suo prezioso peculio in tasca egli si recò nella casa provvisoriamente occupata dai due briccони, che naturalmente l'attendevano. Ivi fu mostrata al buon mugnaio una cassetta che, secondo essi, conteneva i titoli rappresentanti le 100.000 lire promesse. Infatti al Buronzo parve di vedere in essa il gruzzolo vantato. « Pel momento — disse uno dei truffatori — faremo così: voi unirete le vostre cartelle ai nostri titoli e porterete a casa o alla banca la cassetta chiusa. La chiave la teniamo noi. Quando ritorneremo con la giovinetta, ritireremo la cassetta e stipuleremo il contratto in conformità di quanto abbiamo convenuto ». Al signor Buronzo parve la proposta regolare ed onesta. Rendendolo depositario della bella somma, gli sconosciuti gli davano un attestato di grande fiducia. Poco dopo egli usciva dal convegno, lieto dell'affare compiuto, portando con sè la preziosa cassetta che conteneva della carta straccia.

Uno dei nostri più abili funzionari, il delegato avv. Russo, incaricato delle indagini, venne a sapere che la truffa era stata commessa all'*Albergo Russia*, in via Cernaia, e riuscì ad identificare, mediante pazienti ricerche, coadiuvato dagli agenti Russo e Baldazzato, gli autori. Uno lo arrestò a Torino in un elegante alloggio di corso Oporto, N. 53, e l'altro al suo domicilio in Asti, corso Alfieri, N. 20. Il primo si chiama Sebastiano Guasti, di anni 52, sedicente negoziante in vino, l'altro è certo Pistone Rocco Pietro, di 48 anni, pregiudicato in materia di truffa all'americana. Messi a confronto del derubato, vennero perfettamente riconosciuti, e funzionari e guardie a stento li salvarono dall'ira del Buronzo, che indignato saltò addosso ai due ladri per bastonarli. I due hanno confessato la truffa, ma non hanno assolutamente indicato dove hanno nascosto la refurtiva. Perquisizioni operate a Torino e ad Asti non hanno dato alcun risultato. Il Pistone è già stato trasferito alle carceri di Torino.

Ponzo Giovanni, gerente.